

VOL. LX - N. 2 (FASC. 234)

APRILE - GIUGNO 1986

**RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Discorsi

- Fatevi discepoli del Maestro divino pag. 77
La verità non cambia » 79

Atti della Santa Sede

Congregazione per il culto divino

1. Proprio delle Messe dei Chierici Regolari Somaschi
Lingua catalana » 82
2. Proprio della Liturgia delle Ore di San Girolamo
e della Beata Maria Vergine Madre degli orfani
Lingua catalana » 82
3. Proprio della Liturgia delle Ore e delle Messe della
Congregazione Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani
Lingua latina e italiana » 83
4. Proprio della Liturgia delle Ore e delle Messe
della Congregazione "Opera Matris Orphanorum"
Lingua latina e italiana » 83

Atti del Preposito generale

- Decisioni » 84
Statuto per il Commissariato delle Filippine » 87
Riunioni del Consiglio generale » 90

Atti dei Capitoli provinciali

- Capitolo della Provincia lombardo-veneta » 100

RASSEGNA

In memoriam

- P. Gaetano Di Bari » 110

Studi

- Carità e amore nelle lettere di San Girolamo
(Franco Mazzarello) » 113
La peste di Napoli del 1600-1601 e i Somaschi
(Marco Tentorio) » 117

Interviste

- A colloquio con il Prefetto dei Religiosi » 121

Cronaca

- Presenza somasca in Honduras » 131
L'opera somasca nelle Filippine » 134
Un corso di esercizi sulla spiritualità di San Girolamo .. » 137
Inaugurazione di Casa Madre » 138

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

Discorsi

FATEVI DISCEPOLI DEL MAESTRO DIVINO

(alle scuole cattoliche di Roma e del Lazio - 8 marzo 1986)

Carissimi studenti delle Scuole Cattoliche di Roma e del Lazio!

1. La vostra vibrante ed entusiastica presenza in questa Aula così grande, ma divenuta quasi incapace di accogliervi tutti, tanto siete numerosi, riempie il mio animo di gioia e di speranza per il futuro della Chiesa e della società. Siete venuti dalle Scuole di Roma e del Lazio che aderiscono alla «Federazione degli Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica» (*FIDAE*), diretta dal Fratello Giuseppe Lazzaro. A lui il mio saluto e il mio ringraziamento per l'opera di animazione cristiana che egli svolge nel mondo scolastico; il mio affettuoso pensiero si rivolge a tutti voi, cari giovani e ragazzi, e a quanti vi hanno accompagnati: Genitori, Insegnanti, Presidi, Amministratori ed Organizzatori di questo significativo incontro. Il mio animo si volge anche a tutte le schiere giovanili, che, come voi, si preparano nelle scuole alla vita e alle future responsabilità come cristiani e come cittadini.

2. Come già negli incontri degli anni scorsi, questa visita mi offre l'occasione di esprimervi alcune riflessioni che riguardano la scuola, e soprattutto, voi Studenti, che vivete una stagione decisiva della vostra esistenza. Voi delle Scuole Cattoliche di Roma e del Lazio siete una forza viva, una realtà ed una presenza che si impongono anche per il numero, oltre che, naturalmente, per ispirazione e per metodi pedagogici e didattici, illuminati da una sintesi culturale aperta e completa, come solo il Cristianesimo può e sa dare.

Di questa realtà che distingue la vostra Scuola dovete andare fieri, assumendo l'impegno generoso di rispondere all'opera di formazione umana e cristiana che vi viene impartita. Non dovete mai mostrarvi pavidi delle vostre convinzioni ed impacciati davanti a quelle degli altri; né vi deve mancare il coraggio di tenere fede ai principi che vi sono inculcati nelle vostre Scuole, cedendo a ingenerosi e vili compromessi. Questi anni di formazione integrale della vostra personalità vi servano per fortificare

sempre di più le vostre convinzioni, i vostri ideali e i vostri propositi e per maturare una condotta di vita coerente, logica ed esemplare.

Così facendo sarete in grado di infondere in ogni espressione della vostra attività una anima religiosa, cioè una fede, che dia ad esse senso e valore, in quanto essa solo può veramente ed effettivamente sostenerle, elevarle e santificarle; sarete altresì in grado di comprendere i problemi degli altri, di stabilire vincoli di amicizia, di stima e di rispetto con tutti senza lasciarvi prendere dalle tentazioni della noia, dello scetticismo e dalle lusinghe dei piaceri fallaci, quando non sono rovinosi.

3. So che nelle vostre Scuole fate oggetto di studio e di dibattiti i documenti del Concilio Vaticano Secondo. Qualcuno di voi forse avrà appreso in quali termini precisi ed insieme suggestivi la Dichiarazione sulla educazione cristiana, intitolata dalle prime parole latine «*Gravissimum educationis*», delinea il profilo dello studente e in pari tempo i compiti della Scuola Cattolica. In essa si legge, tra l'altro, che sulla Scuola incombe l'obbligo di «aiutare gli adolescenti affinché nello sviluppo della loro personalità crescano secondo quella nuova creatura, che in essi ha realizzato il Battesimo, e coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede. Solo così la Scuola Cattolica — continua la Dichiarazione — educa i suoi alunni a promuovere efficacemente il bene della città terrena, ed insieme li prepara al servizio per la diffusione del Regno di Dio, sicché, attraverso la pratica di una vita esemplare ed apostolica, diventino come il fermento di salvezza della comunità umana» (n. 8).

Sono parole programmatiche queste da tenere a mente, affinché la Scuola Cattolica sia davvero una fucina di personalità forti, vive e vere, che sappiano irradiare senza complessi gli autentici valori umani e cristiani.

Per compiere questo occorre anzitutto che quanti hanno la responsabilità nella direzione e nell'insegnamento nella Scuola Cattolica ravvisino in essa un ideale da servire; uno scopo che riempia degnamente la loro vita; una via per offrire alla società idee ed energie che ne rinnovino il sentimento, la cultura e il vigore morale. Occorrono spiriti aperti ai grandi pensieri ed insieme agli umili sacrifici che la vita quotidiana richiede; occorrono docenti che considerino la Scuola come una missione ed una chiamata ad un ministero incomparabile, quale quello di aprire le giovani menti ai valori del vero, del bene e del bello.

4. Ma per adempiere adeguatamente queste indicazioni la Scuola Cattolica ha bisogno di poter lavorare serenamente nei legittimi ambiti delle proprie autonomie, senza correre il rischio di trovare ostacoli nell'esercizio di questa missione che le è propria. Occorre che sia garantito alle famiglie cristiane il diritto di godere, senza discriminazione alcuna da parte dei pubblici poteri, della libertà di scelta per i figli di una scuola che sia confacente con le proprie convinzioni, senza che questa scelta comporti sforzi economici troppo gravosi. Tutti i cittadini infatti hanno

pari dignità e devono percepirne gli effetti in ogni campo, soprattutto in questo, così importante per un giusto e libero sviluppo della vita sociale. Anche su questo punto il Concilio Vaticano Secondo offre chiare direttive: «Deve essere riconosciuto ai genitori dalla potestà civile il diritto di scegliere, con vera libertà, la scuola o gli altri mezzi di educazione, e per tale libertà di scelta non debbono essere aggravati, né direttamente, né indirettamente, da oneri ingiusti» (*Dignitatis humanae*, n. 5).

La Chiesa sente il dovere di proclamare altamente questi principi, i quali non possono essere disattesi, senza danneggiare lo stesso tessuto della pacifica convivenza umana.

5. Nel perseguire questi diritti e nel compiere scrupolosamente i doveri che da essi derivano, sappiate testimoniare, con l'esempio della vostra dedizione e della vostra vita, il vostro amoroso interessamento per la causa dell'uomo e della sua promozione.

Per raggiungere un livello spirituale così prestigioso è necessario che vi facciate discepoli del Maestro divino, nutrendo nel vostro cuore quell'ansia di ascoltare e di accogliere la Sapienza che Egli ha rivelato a noi con la sua venuta nel mondo.

Con questi voti nel cuore vi benedico tutti, augurandovi ogni successo nel vostro quotidiano impegno.

(Da *"La Traccia. L'insegnamento di Giovanni Paolo II"*, anno VI, n. 3, aprile 1986, p. 220-221).

LA VERITA' NON CAMBIA

(ai sacerdoti, religiosi e religiose della diocesi di Prato, prov. di Firenze - Prato 19 marzo 1986)

Carissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose e appartenenti ad Istituti Secolari!

1. Sono molto lieto di incontrarvi in questa magnifica e storica Cattedrale, dedicata a Santo Stefano, autentico capolavoro dell'arte e della pietà di tanti secoli, centro della Diocesi; con grande affetto porgo a tutti il mio saluto. Sono profondamente grato al Signore per la possibilità di intrattenermi con voi, per esprimervi la mia stima e il mio affetto.

Voi siete la parte eletta della Diocesi: l'Altissimo ha fatto sentire a voi la sua preferenza e vi ha chiamati al sacerdozio, alla vita religiosa o alla consacrazione nel mondo; ha rivolto a voi la sua voce di predilezione, per un più intimo amore con Lui, per una più diretta e responsabile partecipazione al suo disegno di salvezza e di santificazione degli uomini. Tutto questo è certamente misterioso, ma è reale e meraviglioso; e voi pur comprendendo la propria condizione di indegnità e di inadeguatezza,

sentite tuttavia giustamente la sublimità arcana e trasformante della vostra educazione. Non rimane che meditare ogni giorno sulla vostra grandezza, ringraziare il Signore per tale dono immenso e gratuito, vivere in piena coerenza con le esigenze della nobiltà divina a cui siete stati chiamati!

2. (...)

3. (...). Abbiate pertanto voi stessi prima di tutto una fede ferma e illuminata, forte e serena.

Che cosa significa «aver fede» oggi, nell'epoca moderna? Che cosa significa mantenere viva e integra la fede nel mondo attuale, turbato da fenomeni vasti e sconvolgenti come l'agnosticismo dei centri culturali, l'indifferentismo nelle masse ed anche la superficialità emotiva nella religione? «Aver fede» oggi significa prima di tutto prendere rinnovata coscienza della verità annunciata da Cristo, e cioè della Rivelazione e della Redenzione. Indubbiamente vi sono oggi i pericoli sopra accennati, ma la Verità alla fine emerge e trionfa: «Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede!» (1 Gv 5,4). «Non prevalebunt!»: la storia lo dimostra. Tra le sue onde sempre agitate tutto può cambiare, negli ordinamenti civili e sociali come nelle espressioni della cultura e del costume; ma la Verità non cambia: «Finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà della Legge neppure uno jota o un segno, senza che tutto sia compiuto» (Mt 5,17). La parola di Dio è chiara: Cristo è la rivelazione del Padre ed è la via autentica e sicura per giungere alla conoscenza ed all'amore di Dio, per realizzare il destino della propria esistenza ... La nostra forza e la nostra gioia stanno nella Verità e il nostro ideale sta nell'annuncio e nella testimonianza di essa: «L'amore di Cristo ci spinge» (2 Cor 1,14).

«Aver fede» oggi significa inoltre «aver pazienza». La pazienza nel lavoro apostolico è sempre stata necessaria, tanto più nei nostri tempi. Pazienza non significa acquiescenza all'errore, tolleranza quietista, connivenza timida ed inerte, cedimento all'equivoco ed all'ambiguità. Pazienza significa accettazione dei disegni della Provvidenza, che rispetta i tempi e i modi della maturazione dei singoli individui e dei popoli. Aver pazienza significa eliminare le irritazioni, le esasperazioni, le irruenze ed anche le frustrazioni, le demoralizzazioni, le stanchezze, per impegnarsi nel compiere la propria missione con instancabile dedizione, nell'umiltà e nel nascondimento, sempre con coerenza e con alacrità. Lo spirito deve essere forte e ben fondato sulla roccia della Verità; e il cuore deve essere sensibile alle esperienze dei «singoli» e della stessa storia.

Ricorrendo quest'anno il secondo centenario della nascita di Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, ho voluto dedicare alla sua persona ed al suo insegnamento la lettera che ho indirizzato a tutti i Sacerdoti in occasione del prossimo Giovedì Santo. Tra le virtù cristiane da lui eroicamente esercitate, si evidenzia in modo impressionante proprio quella della pazienza. Pur nella sua austerità personale e nel rigore della sua pastorale, la sua pazienza con tutti e specialmente con i peccatori, era diventata proverbiale. Preconizzando la specifica attività eucaristica di

Padre Giuliano Eymard, egli diceva: «Sempre bisogna aver molta pazienza e rassegnazione quando si vuole compiere la volontà del Buon Dio» (*René Fourrey, Il Curato d'Ars autentico, ed. Paoline, 1967, pag. 600*). Tale impegno di serena pazienza è necessario anche in questo speciale periodo del post-Concilio, in cui sta maturando nella Chiesa una nuova realizzazione del messaggio di Cristo, molto più personalizzata e profonda, di cui non conosciamo la portata futura. Attendiamo, guardando all'avvenire, fiduciosi nell'azione di Dio che guida la storia!

Infine «aver fede» oggi significa ancora mantenere il fervore spirituale. Voi, sacerdoti impegnati nel ministero parrocchiale, nella scuola, nel seminario, nella direzione dei vari gruppi laicali; voi, religiosi e religiose, particolarmente consacrati con i tre voti all'amore esclusivo ed intimo di Cristo e al servizio della Chiesa; voi appartenenti agli Istituti Secolari con l'impegno di tenere accesa e luminosa nel mondo la lampada della fede e della carità cristiana, avete il grande e delicato incarico di educare le anime alla dottrina, alla pietà ed alla disciplina che caratterizzano il seguace del Divin Redentore. Infatti la Chiesa ha l'unica missione di continuare nel tempo la Rivelazione e la Redenzione operate da Cristo.

Bisogna perciò possedere in abbondanza il tesoro del fervore interiore, per poter dare agli altri, per poter comunicare la gioia della Verità ed essere strumenti della «grazia». Di qui sgorga l'esortazione ad essere sempre fedeli a un'intensa vita interiore, nutrita soprattutto dalla celebrazione della Santa Messa, dalla devozione eucaristica e dalla meditazione quotidiana. Solo mediante l'Eucaristia è possibile mantenere l'innocenza dei fanciulli, la purezza dei giovani, la castità e la fedeltà matrimoniale, la consacrazione sacerdotale e religiosa.

Nel riflettere sulla grande importanza nella Chiesa della vita di donazione a Dio, desidero rivolgere la mia parola anche ai familiari dei Sacerdoti e dei Religiosi, che sono presenti a quest'incontro. Accogliete anche voi il mio cordiale saluto, unito al ringraziamento per quanto avete compiuto per il bene della Chiesa. Siate sempre santamente fieri che il Signore abbia chiamato qualcuno della vostra famiglia a seguirlo da vicino. Continuate però ogni giorno ad accompagnarli con la preghiera, affinché il loro impegno di consacrazione sia sempre perseverante e fervoroso. Il Signore continui a benedire le famiglie di codesta Città, donando numerose e sante vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie.

4. Carissimi!

Rivolgiamo il nostro pensiero a Maria Santissima, la nostra celeste Madre, e affidiamo a Lei i nostri propositi e il buon esito del Sinodo!

San Giuseppe, che oggi celebriamo nella solennità liturgica, e Santa Caterina de' Ricci, vostra celeste compatrona, vi aiutino e vi ispirino sempre!

A tutti la mia Benedizione.

(Da "La Traccia. L'insegnamento di Giovanni Paolo II", anno VI, n. 3, aprile 1986, p. 265-267).

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

1. Proprio delle Messe dei Chierici Regolari Somaschi – Lingua catalana.

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 10 februarii 1986 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem catalaunicam Proprii Missarum, prout in adnexo exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino, die 17 februarii 1986.

Paulus Augustinus Card. Mayer, o.s.b.
Praefectus

† Vergilius Noè, a secretis

2. Proprio della Liturgia delle Ore di San Girolamo Emiliani e della Beata Maria Vergine Madre degli orfani – Lingua catalana

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Procuratore Generali Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, litteris die 8 martii 1986 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem catalaunicam Liturgiae Horarum Sancti Hieronymi Emiliani, fundatoris, et Beatae Mariae Virginis, Matris Orphanorum, prout in adiecto prostat exemplari, libenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino, die 18 martii 1986.

Paulus Augustinus Card. Mayer, o.s.b.
Praefectus

† Vergilius Noè, a secretis

3. Proprio della Liturgia delle Ore e delle Messe della Congregazione Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani – Lingua latina e lingua italiana.

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Procuratore Generali Congregationis Missionariorum Filiarum S. Hieronymi Emiliani, litteris die 14 aprilis datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, concedimus ut celebrationes Sancti Hieronymi Emiliani, die 8 februarii, atque Beatae Mariae Virginis Matris Orphanorum, die 27 septembris, in Calendarium proprium inseri valeant, quotannis gradu **sollemnitatis** peragenda.

Concedimus insuper ut textus Missarum atque Liturgiae Horarum earundem celebrationum, lingua **latina** et **italica** exarati, qui ad usum Ordinis Clericorum a Somascha ab Apostolica Sede iam sunt confirmati, adhiberi valeant a Congregatione Missionariorum Filiarum S. Hieronymi Emiliani.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino, die 21 aprilis 1986.

Paulus Augustinus Card. Mayer, o.s.b.
Praefectus

† Vergilius Noè, a secretis

4. Proprio della Liturgia delle Ore e delle Messe della Congregazione “Opera Matris Orphanorum” – Lingua latina e lingua italiana.

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Procuratore Generali Congregationis “Opera Matris Orphanorum”, litteris die 14 aprilis 1986 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, concedimus ut celebrationes Sancti Hieronymi Emiliani, die 8 februarii, necnon Beatae Mariae Virginis Matris Orphanorum, die 27 septembris, in Calendarium proprium inseri valeant, quotannis gradu **sollemnitatis** peragenda.

Concedimus insuper ut textus Missarum atque Liturgiae Horarum earundem celebrationum, lingua **latina** et **italica** exarati, qui ad usum Ordinis Clericorum Regularium a Somascha ab Apostolica Sede iam sunt confirmati, adhiberi valeant a Congregatione “Opera Matris Orphanorum”.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino, die 21 aprilis 1986.

Paulus Augustinus Card. Mayer, o.s.b.
Praefectus

† Vergilius Noè, a secretis

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

DECISIONI

- 23 febbraio 1986 - Ammissione alla professione solenne del religioso Domenico Soldano.
- 26 febbraio 1986 - Accettazione delle dimissioni di p. Gaetano Di Bari da Commissario del Commissariato del Brasile e delle dimissioni da superiore della casa Paróquia São Pedro di Presidente Epitacio.
- 26 febbraio 1986 - Ratifica dell'autorizzazione a vendere l'appartamento della casa religiosa di Morena.
- 26 febbraio 1986 - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Milanese a superiore di Casa San Girolamo di Elmas.
- 26 febbraio 1986 - Ratifica dell'autorizzazione ad acquistare terreno con villetta a Cagliari-Elmas.
- 26 febbraio 1986 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parroquia San Juan Bautista di Tegucigalpa a costruire la chiesa parrocchiale.
- 26 febbraio 1986 - Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia lombardo-veneta.
- 26 febbraio 1986 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Luisa Vernetti, di Arenzano (Genova)
- 26 febbraio 1986 - Aggregazione "in spiritualibus" di Suor Enrica Franceschini, di Como.
- 26 febbraio 1986 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Pasqualina Tomatis, di Cherasco.
- 26 febbraio 1986 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Antonio Franco, di Cherasco.
- 26 febbraio 1986 - Convalida della lista dei delegati al Capitolo della Provincia lombardo-veneta.
- 13 marzo 1986 - Ammissione alla professione solenne del religioso Roberto Marongiu.
- 13 marzo 1986 - Ratifica della autorizzazione alla Casa Madre di Somasca ad acquistare terreno in Somasca per l'oratorio parrocchiale.
- 25 marzo 1986 - Ratifica della nomina di p. Amerigo Veccia a Commissario del Commissariato del Brasile e della nomina dello stesso a superiore della casa Seminario Miani di Uberaba, fino al compimento del triennio in corso.
- 25 marzo 1986 - Ratifica della nomina di p. Pietro Quatrini a secondo Consigliere del Commissariato del Brasile e della nomina dello stesso a superiore della casa Paróquia São Pedro di Presidente Epitacio, fino al compimento del triennio in corso.
- 25 marzo 1986 - Ratifica della nomina di p. Tiziano Marconato a superiore della casa Paróquia Nossa Senhora do Rosario di Santo André, fino al compimento del triennio in corso.

- 25 marzo 1986 - Ratifica della erezione della residenza di Campinas (São Paulo).
- 25 marzo 1986 - Trasferimento del postnoviziato del Commissariato del Brasile dalla casa Paróquia Nossa Senhora do Rosario di Santo André alla residenza di Campinas.
- 25 marzo 1986 - Ammissione alla professione solenne del religioso Vincenzo Carucci e del religioso Pasquale De Ruvo.
- 25 marzo 1986 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Centro Accoglienza di Cavaione ad acquistare un immobile a Sasso Marconi (Bologna).
- 9 aprile 1986 - Ammissione alla professione solenne del religioso Nicolás Rosendo García e del religioso Oscar Reynerio López Zepeda.
- 9 aprile 1986 - Approvazione dello statuto del Commissariato generale delle Filippine.
- 9 aprile 1986 - Nomina di p. Adriano Lomazzi a Commissario del Commissariato delle Filippine e nomina dello stesso a superiore della casa St. Jerome House di Ayala Alabang, fino al compimento del triennio in corso.
- 9 aprile 1986 - Nomina di p. Valerio Fenoglio a primo Consigliere del Commissariato delle Filippine e nomina dello stesso a superiore della casa St. Jerome Institute di Sorsogon, fino al compimento del triennio in corso.
- 9 aprile 1986 - Nomina di p. Cesare De Santis a secondo Consigliere del Commissariato delle Filippine, fino al compimento del triennio in corso.
- 9 aprile 1986 - Nomina di p. Bruno Schiavon a superiore di Casa San Girolamo di Lubao, fino al compimento del triennio in corso.
- 25 aprile 1986 - Approvazione delle decisioni del Capitolo della Provincia lombardo-veneta, dell'aprile 1986.
- 25 aprile 1986 - Ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca per il completamento dei lavori di ristrutturazione.
- 25 aprile 1986 - Ratifica della sanazione per eccedenza di spesa per lavori compiuti dalla casa Centro Accoglienza di Cavaione nell'opera di San Zenone al Lambro.
- 25 aprile 1986 - Ratifica della autorizzazione per il completamento dei lavori della comunità alloggio di Somasca e della scuola materna parrocchiale.
- 25 aprile 1986 - Ratifica della autorizzazione alla casa Collegio Emiliani di Nervi per lavori straordinari.
- 25 aprile 1986 - Erezione del noviziato del Commissariato delle Filippine nella casa St. Jerome House di Ayala Alabang.
- 25 aprile 1986 - Nomina di p. Adriano Lomazzi a maestro dei novizi del Noviziato del Commissariato delle Filippine.
- 25 aprile 1986 - Aggregazione "in spiritualibus" della signorina Carolina Cacciali, di Rapallo.

STATUTO PER IL COMMISSARIATO DELLE FILIPPINE

I – Commissariato delle Filippine.

1. Le case della Congregazione somasca situate nelle Filippine sono erette in Commissariato generale dipendente dalla Curia generale.

II – Statuto.

2. Il Commissariato è regolato da un particolare statuto preparato e approvato dal Preposito generale e Consiglio, previa consultazione con i religiosi del Commissariato. Esso può essere modificato e aggiornato secondo le necessità a norma delle Costituzioni e Regole.

III – Governo del Commissariato.

3. Al Commissariato è preposto il Commissario, che lo governa con potestà ordinaria vicaria, coadiuvato da due Consiglieri. Spetta al Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, previa consultazione dei religiosi del Commissariato, nominare il Commissario e i due Consiglieri.

4. Per la nomina del Commissario si richiede che i candidati abbiano almeno trenta anni di età e cinque di professione solenne.

5. Il mandato del Commissario dura tre anni, e decorre dalla data indicata nel decreto di nomina, che sarà comunicato a tutte le case del Commissariato.

6. Il Commissario può essere nominato per un secondo ed anche per un terzo triennio immediatamente successivo.

7. I requisiti per la nomina a Consigliere sono almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne.

8. I Consiglieri durano in carica tre anni, al termine dei quali possono sempre essere rinominati.

9. Cessando dall'ufficio il Commissario o un Consigliere, il Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, provvede alla nomina del sostituto fino al compimento del triennio.

10. Modalità per le nomine:

a) Il Preposito generale indice la consultazione tra i religiosi del Commissariato;

b) I religiosi aventi voce attiva a norma del n. 126 delle Costituzioni, segnano su una prima scheda il nome del religioso che propongono per Commissario; su una seconda scheda i nomi di chi propongono per Consiglieri secondo un ordine di preferenza indicato con i numeri 1, 2.

Le schede, racchiuse in doppia busta, unitamente al verbale del Capitolo locale, saranno inviate al Preposito generale, il quale con il suo Consiglio ne farà lo spoglio;

c) Visto il risultato della consultazione, si procede alla nomina del Commissario e dei due Consiglieri.

11. Il Commissario nomina il Cancelliere del Commissariato, scegliendolo tra i suoi Consiglieri.

12. Il Commissario, con voto deliberativo del suo Consiglio, nomina l'Economo commissariale, che può essere scelto anche tra i Consiglieri e durerà nell'ufficio per tutto il triennio.

IV – Compiti e facoltà del Commissario

13. Il Commissario con l'esempio e la parola:

- s'impegna a formare nel Commissariato una comunità unita nel Signore, al servizio dei poveri, in comunione con il Preposito generale;
- animi la vita spirituale delle singole comunità, visitandole con frequenza;
- stimoli l'osservanza delle Costituzioni e Regole;
- realizzi incontri periodici comunitari e provveda che i religiosi abbiano la possibilità di partecipare a corsi di formazione e incontri di preghiera.

14. Il Commissario incontra periodicamente i superiori e con loro ricerca la via migliore per lo sviluppo delle comunità e delle opere di apostolato, secondo il carisma somasco e tenendo presenti le indicazioni della Chiesa locale.

15. Il Commissario cura in modo speciale la pastorale vocazionale e le case di formazione.

16. La formazione delle famiglie religiose è compito del Commissario e Consiglio.

17. Il Commissario, con il voto consultivo del Consiglio, propone al Preposito generale:

- la nomina dei superiori locali e dei parroci (CC. n. 207);
- la costituzione di case filiali o residenze;
- le convenzioni con persone fisiche e morali;
- la designazione della casa di probandato e i religiosi addetti a questo periodo di formazione (n. 82);
- la nomina del padre Maestro di noviziato (n. 85), la casa per il post-noviziato ed i religiosi addetti a questo periodo di formazione (n. 101).

18. Il Commissario, col voto deliberativo del suo Consiglio, presenta al Preposito generale i novizi per l'ammissione alla professione semplice e i religiosi per l'ammissione alla professione solenne (n. 91; n. 96).

19. Il Commissario, uditi il capitolo della casa e il suo Consiglio:

- ammette i probandi al noviziato (n. 87), proroga il tempo del noviziato (n. 90) e dimette i novizi (n. 89);
- presenta al Preposito generale i religiosi per la rinnovazione della professione semplice (n. 95) e per l'ammissione ai ministeri e agli ordini sacri (n. 105);
- presenta all'Ordinario del luogo i religiosi per ottenere le licenze ministeriali e i religiosi nominati parroci.

20. Il Commissario:

- invia al Preposito generale copia dei verbali del Consiglio del Commissariato;
- invia al Preposito generale una relazione semestrale sullo stato del Commissariato, firmata anche dai suoi Consiglieri.

V - Economia del Commissariato

21. Il Commissario ha la responsabilità dell'amministrazione finanziaria del Commissariato:

- approva, con il voto deliberativo del suo Consiglio, i preventivi e i bilanci delle comunità locali;
- stabilisce con il suo Consiglio i contributi delle comunità alla cassa commissariale;
- approva, con il voto deliberativo del suo Consiglio, gli atti della amministrazione straordinaria nei limiti delle stesse facoltà concesse ai Prepositi provinciali e Consiglio;
- presenta al Preposito generale le relazioni economiche annuali delle case e del Commissariato.

22. L'Economo commissariale ha il compito di amministrare i beni del Commissariato sotto la dipendenza del Commissario, attenendosi alle Costituzioni e alle "Norme di amministrazione".

23. I contributi delle comunità e le donazioni al Commissariato costituiscono la cassa commissariale.

24. La cassa commissariale provvede:

- alle spese inerenti all'ufficio del Commissario;
- ai viaggi dei religiosi per conto del Commissariato;
- alle spese per la formazione dei candidati alla vita religiosa somasca;
- alle spese per le nuove fondazioni;
- agli aiuti per le case in particolari difficoltà;
- ai viaggi dei religiosi che vanno in vacanza in Italia.

VI - Partecipazione al Capitolo generale.

25. Il Commissariato partecipa al Capitolo generale con il Commissario, che è membro di diritto.

DECRETO

Il sottoscritto padre Pierino Moreno, Preposito generale della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, ottenuto il voto del Consiglio generale in data 9 aprile 1986, approva a norma del n. 198 delle Costituzioni il presente statuto del Commissariato delle Filippine. Esso entrerà in vigore il giorno 29 aprile 1986. Il presente statuto potrà essere modificato o aggiornato secondo le necessità a norma delle Costituzioni.

Roma, 9 aprile 1986.

Roma 26 febbraio 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) A Bucaramanga, il 6 gennaio, hanno emesso la professione semplice tre novizi colombiani: Alberto Ariza, Carlos Paez, Juan Carlos Restrepo. A Bogotá il 25 gennaio è stato ordinato sacerdote il confratello colombiano Benito Moreno.

b) Dei confratelli in delicato stato di salute va ricordato principalmente p. Gaetano Di Bari, la cui malattia è in continuo stato di aggravamento.

c) Sono state aperte le feste centenarie a Somasca, l'8 febbraio, con la partecipazione del vescovo di Bergamo, del vicario episcopale della zona di Lecco (diocesi di Milano), del Padre generale, del clero zonale e di molta folla che ha sfidato il tempo pessimo. In molte case sono state avviate le celebrazioni per il centenario. Sono da ricordare quelle a Venezia.

d) In Messico è stato inaugurato, l'8 febbraio, il nuovo orfanotrofio di San Juan Ixtacala, presente il vescovo di Tlalnepantla. In data odierna viene inaugurata nelle Filippine la casa di Lubao, sede del seminario minore. Le notizie provenienti dalle Filippine, dopo le agitazioni politiche dei giorni passati, sono buone.

e) Il Padre generale sta concludendo la visita canonica delle comunità della Provincia lombardo-veneta. Ha avuto un colloquio, il 17 febbraio, con l'arcivescovo di Milano, Card. Martini, anche in ordine alle celebrazioni centenarie.

f) In Spagna è stato pubblicato il libro *San Jerónimo Emiliani. Un somasco divino*, di Cristina Amenedo. L'iniziativa è stata sostenuta dai nostri confratelli.

2) Provincia romana

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 23 gennaio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sulla proposta presentata al vescovo diocesano circa i beni della parrocchia di Velletri; nomina di p. Pietro Andretta a parroco della parrocchia di Bellifiore; situazione del Commissariato del Brasile in seguito alle dimissioni di p. Gaetano Di Bari.

Si dà *il voto per la accettazione* delle dimissioni di p. Gaetano Di Bari dall'ufficio di Commissario del Commissariato del Brasile.

Si dà il voto per la accettazione delle dimissioni dello stesso padre da superiore della casa di Presidente Epitacio.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a vendere l'appartamento sito in Roma-Morena, in seguito al trasferimento della comunità in altro alloggio.

Si scambiano informazioni sulla visita che per ordine del Padre provinciale sta compiendo p. GianMarco Mattei presso le case del Commissariato del Brasile.

3) Provincia lombardo-veneta

Si prende in esame il verbale del Consiglio provinciale, del 20 dicembre 1985.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla visita al Commissariato degli Stati Uniti; indizione del Capitolo provinciale per il 1° aprile, a Somasca.

4) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame il verbale del Consiglio provinciale, del 25 gennaio.

Si prende atto del contenuto: visita del Padre provinciale alle comunità della Calabria, Sardegna, Valle d'Aosta; autorizzazione a compiere lavori nella chiesa di San Francesco a Rapallo e nella casa di Elmas; date dei pellegrinaggi a Somasca per le feste centenarie.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione ad acquistare terreno con villetta in Cagliari-Elmas.

b) Si prende in esame il verbale del Consiglio provinciale, del 6 febbraio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulle condizioni di salute di alcuni confratelli e sulla necessità di una soluzione definitiva per Casa Miani di San Mauro Torinese; voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Domenico Soldano; proposta di fondazione in Africa.

5) Provincia di Centro America e Messico

Si prende in esame il verbale del Consiglio provinciale, del 22 gennaio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sui programmi delle celebrazioni centenarie; nomina di p. Ermanno Bolis a Cancelliere provinciale; autorizzazione all'acquisto di una automobile per la Curia; programma per la visita canonica del Padre generale alle case della Provincia.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a costruire la nuova chiesa parrocchiale nella parrocchia di San Juan Bautista a Tegucigalpa.

6) Commissariato del Brasile

Si prende in esame il verbale del Consiglio del Commissariato, del 28 dicembre 1985.

Si prende atto del contenuto: formazione delle comunità per l'anno 1986; inizio del funzionamento della comunità di Campinas; rinnovo del direttorio della "Società caritativa San Girolamo"; progetto di vendita di terreni a Presidente Epitacio; preparazione delle celebrazioni centenarie.

7) Aggregazioni "in spiritualibus"

a) Signora Luisa Vernetti, di Arenzano (Genova).

La richiesta è stata appoggiata dalla comunità di Cherasco, in riconoscimento dell'aiuto dato con preghiere, offerte e interessamento alle nostre opere missionarie.

b) Suor Enrica Franceschini, della Congregazione delle Pie Figlie della Sacra Famiglia. La richiesta proviene dalla casa del Santissimo Crocifisso di Como. Dal 1949 la suora è presente nelle opere legate a quella casa: prima nella cucina dell'Istituto Santissima Annunciata, poi presso l'asilo parrocchiale.

c) Signora Pasqualina Tomatis, di Cherasco. La richiesta è stata avanzata dalla comunità di Cherasco, per sottolineare la sua opera di partecipazione spirituale e materiale alle attività in favore dei seminaristi di Cherasco. E' animatrice del gruppo di "Rinnovamento dello Spirito" di Cherasco.

d) Signor Antonio Franco, di Cherasco. La richiesta viene dalla comunità di Cherasco che lo ha visto svolgere con amore il compito di sagrestano nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del popolo, per dodici anni, fino al 1978.

8) Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia lombardo-veneta

Si procede alla verifica e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della "rosa degli eleggibili" a Preposito provinciale lombardo-veneto.

Roma 12 marzo 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Si è conclusa la visita canonica alle comunità della Provincia lombardo-veneta. Vallecrosia è stata l'ultima comunità visitata. La visita canonica alle comunità della Provincia romana inizierà dopo quella che,

entro Pasqua, il Padre generale avrà compiuto nelle Filippine e dopo la celebrazione del Capitolo della Provincia lombardo-veneta, ai primi di aprile.

b) Il ritiro per tutti i religiosi della Congregazione a Somasca avrà luogo il 25 aprile.

2) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 18 febbraio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla visita al Commissariato della Colombia, in particolare sulla sistemazione dei seminaristi a Rionegro e sull'abbandono dell'opera Jesus Infante a Rionegro; esame circa il possibile acquisto di terreno a Somasca per sistemare l'oratorio parrocchiale; esame della richiesta del sindaco di Vercurago per la cessione al comune di terreno di nostra proprietà, per uso parcheggio.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 26 febbraio.

Si prende atto del contenuto: spoglio delle schede per la elezione dei delegati della Provincia e dei delegati del Commissariato della Colombia al Capitolo provinciale.

c) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 4 marzo.

Si prende atto del contenuto: ammissione al presbiterato del diacono Ottavio Bolis; autorizzazione a ristrutturare il presbitero della cappella della casa di Corbetta; autorizzazione a fare eseguire un altorilievo in terracotta sulla facciata della chiesa parrocchiale di Magenta.

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione ad acquistare un terreno con capannone in Somasca, da destinare all'oratorio parrocchiale.

3) Provincia ligure-piemontese

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 7 marzo.

Si prende atto del contenuto: comunicazione del Padre provinciale riguardo alla salute di alcuni confratelli; voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Roberto Marongiu; modifiche del piano di lavoro per la ristrutturazione della villa Dainelli di Entrèves; esame della situazione di Casa Miani di San Mauro T., data la necessità di provvedere ai ragazzi che hanno concluso il ciclo della scuola media; trattative in merito alla proposta della amministrazione comunale di Rapallo sulla cessione della chiesa di San Francesco alla Congregazione; esame della proposta del Capitolo provinciale quanto a una fondazione in Africa.

4) Commissariato della Colombia

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 18 gennaio.

Si prende atto del contenuto: programmazione della riunione dei superiori del 27 gennaio e programmazione della festa di San Girolamo l'8 febbraio.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato del 18 febbraio.

Si prende atto del contenuto: approvazione dei rendiconti amministrativi della cassa del Commissariato; proposta di accettazione della parrocchia di El Tablazo di Rionegro; progetto per la costruzione del seminario a Rionegro; esame delle intenzioni espresse dai Padri Salesiani di consegnarci l'opera dell'Oratorio festivo di Tunja; richiesta di un diacono colombiano di vincolarsi con una nostra comunità; programmazione della riunione dei superiori a Bogotá e delle celebrazioni centenarie a Tunja il 13 marzo.

5) Rendiconti amministrativi

Viene approvato il rendiconto amministrativo della cassa generale relativo al secondo semestre del 1985.

Roma 25 marzo 1986

1) Comunicazioni del Padre Vicario generale

A Cherasco il 15 marzo ha emesso la professione solenne il religioso Domenico Soldano.

2) Provincia romana

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 17 marzo.

Si prende atto del contenuto: situazione del Commissariato del Brasile in seguito alla malattia e alle dimissioni di p. Gaetano Di Bari; visita allo stesso Commissariato di p. GianMarco Mattei; problemi relativi alla formazione delle comunità religiose; esame del rendiconto amministrativo della cassa provinciale; preparazione dei rendiconti amministrativi delle comunità; spese per la casa di Albano L.; voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Vincenzo Carucci e del religioso Pasquale De Ruvo; ammissione ai ministeri del religioso Luigi Peccerillo.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina di p. Amerigo Veccia a Commissario del Commissariato del Brasile fino al compimento del triennio in corso e per la ratifica della nomina dello stesso a superiore della casa di Uberaba fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina di p. Pietro Quatrini a secondo Consigliere del Commissariato del Brasile fino al compimento

del triennio in corso e per la ratifica della nomina dello stesso a superiore della casa di Presidente Epitacio fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina di p. Tiziano Marconato a superiore della casa di Santo André fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il *voto per la ratifica* della erezione della residenza di Campinas (SP) in Brasile.

Si dà il *voto per il trasferimento* della sede del postnoviziato del Commissariato del Brasile da Santo André a Campinas.

3) Provincia lombardo-veneta

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione alla comunità Centro Accoglienza di Cavaione ad acquistare l'immobile di Sasso Marconi (Bologna), come centro di recupero per tossicodipendenti. Si precisa che il centro di accoglienza di Sasso Marconi fa parte sia amministrativamente sia giuridicamente del Centro Accoglienza di San Zenone al Lambro; che la casa è acquistata dalla Congregazione; che l'attività in essa svolta è affidata a laici, i quali hanno con noi un rapporto di lavoro.

Roma 9 aprile 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Vengono date informazioni sulle condizioni di salute di alcuni confratelli. Si esprime la partecipazione per i lutti familiari che hanno colpito alcuni confratelli in questo ultimo periodo.

b) Sono date informazioni sul Capitolo della Provincia lombardo-veneta e sulle nomine ivi avvenute.

2) Provincia di Centro America e Messico.

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 12 marzo.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione solenne dei religiosi Oscar Reynerio López Zepeda e Nicolás Rosendo García; ammissione ai ministeri del religioso David Mancera Alcantara; calendario della visita canonica del Padre generale; preparazione del Capitolo provinciale; destinazione dei religiosi che a giugno concluderanno i corsi teologici e i corsi filosofici.

3) Viceprovincia di Spagna.

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio viceprovinciale, del 26 gennaio.

Si prende atto del contenuto: andamento della casa di Tejá; situazione economica della Viceprovincia; esame delle conclusioni della riunione dei superiori tenuta il 25 gennaio. Tali conclusioni riguardano la vita

comunitaria, la celebrazione del centenario, le convenzioni scolastiche con lo Stato, la programmazione della riunione di una settimana per i superiori in estate.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio viceprovinciale del 22 febbraio.

Si prende atto del contenuto: date della inaugurazione ufficiale della casa di Teyá, dei ritiri intercomunitari, delle ordinazioni sacerdotali; problemi relativi alla residenza estiva di Almería; esame di problemi economici; coinvolgimento delle associazioni dei genitori e degli ex-alunni nelle celebrazioni centenarie.

4) Commissariato delle Filippine

a) Il Padre generale presenta una relazione sulla visita al Commissariato delle Filippine, avvenuta dal 15 al 31 marzo.

Di ognuna delle tre case vengono forniti dati sulla impostazione dell'apostolato, sullo stato delle strutture, sui problemi che emergono. In particolare è illustrato ciò che riguarda i seminaristi e il personale laico impiegato nella casa recentemente inaugurata di Lubao.

b) Si procede all'esame della consultazione dei religiosi del Commissariato per la nomina del Commissario e dei Consiglieri.

Si dà il *voto per la nomina* di p. Adriano Lomazzi a Commissario del Commissariato, fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il *voto per la nomina* di p. Valerio Fenoglio a primo Consigliere del Commissariato, fino al compimento del triennio in corso.

Si dà *voto per la nomina* di p. Cesare De Santis a secondo Consigliere del Commissariato, fino al compimento del triennio in corso.

c) Si procede alla nomina dei superiori delle tre case del Commissariato.

Si dà il *voto per la nomina* di p. Adriano Lomazzi a superiore della casa di Ayala Alabang, fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il *voto per la nomina* di p. Valerio Fenoglio a superiore della casa St. Jerome Institute di Sorsogon, fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il *voto per la nomina* di p. Bruno Schiavon a superiore della Casa San Girolamo Emiliani di Lubao, fino al compimento del triennio in corso.

d) Si prende in esame lo statuto del Commissariato, che è stato preparato dopo che il Padre generale ha consultato in merito i religiosi del Commissariato.

Si dà il *voto per la approvazione* dello statuto del Commissariato.

e) Si esamina anche la opportunità di erigere il noviziato nella stessa casa del postnoviziato.

5) *Varie*

Si valuta la proposta di fissare, come data di inizio del Capitolo generale, uno dei giorni immediatamente successivi all'8 febbraio 1987, terminata la celebrazione dell'anno centenario. Luogo del Capitolo sarà Somasca.

Roma 22 aprile 1986

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) A Martina Franca, il 20 aprile, ha emesso la professione solenne il religioso Vincenzo Carucci.

b) Altri confratelli si sono aggiunti a quelli in particolare situazione di salute.

c) Il 20 aprile p. Antonio Rocco ha ricordato il suo 50° di ordinazione sacerdotale con una celebrazione a Legnano a cui hanno partecipato i confratelli già suoi novizi. Il 14 giugno a Supino (Frosinone) si terrà una commemorazione di Mons. Pietro Pacifici, somasco, arcivescovo di Spoleto.

2) *Capitolo provinciale lombardo-veneto*

a) Il Padre generale dà alcune informazioni sullo svolgimento del Capitolo, sulla presentazione dello stato della Provincia, sulla conduzione dei lavori per la quale ha inciso anche l'alto numero di partecipanti, su alcuni rilievi rivolti al governo generale, sui verbali che riassumono i contenuti delle sedute.

b) Si dà il *voto per la ratifica* delle seguenti decisioni:

1. Per le comunità residenti in Italia e Svizzera:

a) Ogni comunità, entro il mese di marzo, presenti al governo provinciale il bilancio preventivo, ordinario e straordinario, dell'anno solare e un programma dei lavori straordinari necessari.

b) Il governo provinciale, entro il mese di marzo, presenti alle comunità il proprio bilancio preventivo.

c) La programmazione e le priorità degli interventi straordinari per le singole comunità, predisposte dal Padre provinciale e Consiglio, con la consulenza del padre Economo provinciale, vengono presentate ai superiori delle comunità ed esaminate con loro in assemblea. Il governo della Provincia stabilisce infine la programmazione da attuare, salve le competenze e la procedura stabilita dalle "Norme di amministrazione".

2. Il contributo delle singole comunità della Provincia (ad eccezione del Commissariato della Colombia) è così effettuato: l'importo complessivo delle spese preventivate dalla Provincia sarà ripartito tra le varie

comunità in quote proporzionali stabilite in base a: numero dei religiosi in comunità, tipo di attività, bilancio consuntivo ed altri parametri valutati dal Padre provinciale e Consiglio, con la collaborazione dell'Economo provinciale.

3. Il Capitolo provinciale, cosciente del momento decisivo per lo sviluppo del Commissariato della Colombia, ritiene necessario che la Provincia nel triennio s'impegni ad incrementare e sostenere la pastorale vocazionale del luogo inviando un religioso, destinando un contributo annuale, collaborando alla costruzione del probandato, a giudizio del governo provinciale.

4. Il Capitolo della Provincia lombardo-veneta si pronuncia sulla continuazione della missione somasca negli Stati Uniti.

5. Il Capitolo della Provincia lombardo-veneta demanda al nuovo governo provinciale di formulare una programmazione organica per il consolidamento e l'espansione somasca negli Stati Uniti.

3) *Provincia lombardo-veneta*

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale del 18 marzo.

Si prende atto del contenuto: approvazione dei rendiconti amministrativi della Cassa provinciale e delle case; autorizzazione ad acquistare attrezzatura d'ufficio per la Curia provinciale.

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione di spesa per completare i lavori di ristrutturazione della Casa Madre di Somasca.

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione a completare i lavori della comunità-alloggio e della scuola materna parrocchiale di Somasca.

Si dà il *voto per la ratifica* della sanazione per eccedenza di spesa in seguito a lavori compiuti presso il Centro Accoglienza di San Zenone al Lambro.

4) *Provincia ligure-piemontese*

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, dell'8 aprile.

Si prende atto del contenuto: comunicazione del Padre provinciale sul prossimo viaggio nella Guinea Equatoriale, in Africa, nella diocesi di Ebibeyn, insieme al Padre viceprovinciale di Spagna; proposta di costruire una chiesina dedicata a San Girolamo a Entrèves; ammissione al presbiterato del diacono Albano Allocco; notizie su Casa San Girolamo di Elmas e sull'affitto della villetta di cui era stato precedentemente previsto l'acquisto; prestito della comunità di Villa San Giovanni alla parrocchia per terminare i lavori del centro di comunità; proposta di aggregazione "in spiritualibus" alla Congregazione della comunità di Gorra di Benevagienna.

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione a compiere lavori straordinari nel Collegio Emiliani di Nervi.

5) *Viceprovincia di Spagna*

Si prende in esame *il verbale del Consiglio viceprovinciale, del 6 aprile.*

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione solenne dei religiosi Angel Igualador Ruiz e Marcello Losio; ammissione al presbiterato dei diaconi José Luis Moreno Blasco e Francisco Ramírez Mochales; passaggio della residenza estiva di Almería dalla casa di Tarancón a quella di Aranjuez; difficoltà per la scuola di bacellierato superiore del Collegio di La Guardia in seguito all'istituzione nella stessa città di analogo corso municipale; programmazione di un ritiro spirituale intercomunitario in aprile e di una riunione di superiori in maggio; progetto di eventuale fondazione in Africa.

6) *Commissariato delle Filippine*

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio del Commissariato, del 16 aprile.

Si prende atto del contenuto: nomina di p. Valerio Fenoglio a Cancelliere del Commissariato; nomina di p. Cesare De Santis a Economo del Commissariato; designazione della casa St. Jerome House di Ayala Alabang a sede del Commissariato; formazione delle comunità religiose; ammissione al noviziato di sei probandi presentati dalla comunità di Lubao e di tre probandi presentati dalla comunità di Sorsogon.

Si dà *il voto per la erezione* del noviziato del Commissariato delle Filippine nella casa St. Jerome House di Ayala Alabang.

Si dà *il voto per la nomina* di p. Adriano Lomazzi a Maestro dei novizi del noviziato del Commissariato.

7) *Aggregazione "in spiritualibus"*

Viene aggregata "in spiritualibus" la signorina Carolina Cacciali. La richiesta proviene dalla comunità di San Francesco di Rapallo, dove ella, infermiera, presta opera di assistenza giornaliera a p. Giovanni Salvini. Si dedica con carità alla cura degli infermi, prega e fa pregare per le nostre vocazioni.

ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

CAPITOLO DELLA PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

Preparazione

Il Padre provinciale, p. Giuseppe Rossetti, nell'atto di convocare il Capitolo provinciale (1° gennaio 1986) ha fatto pervenire ai religiosi della Provincia una serie di riflessioni.
Se ne propongono alcune.

1. Punto di riferimento: Costituzioni e Regole

Le Costituzioni e Regole sono il termine oggettivo su cui siamo chiamati a misurare il nostro cammino per non correre a vuoto, per non introdurre elementi soggettivi e personalistici che travisino e stravolgano il senso della vocazione.

Non si tratta di avere una osservanza esteriore e formale, ma di riconoscere il punto di riferimento comune; di accettare con piena responsabilità personale che il dono di essere Somaschi passa attraverso la lettera delle Costituzioni per diventare spirito nella fraternità e nell'impegno comunitario.

Non si tratta perciò di chiederci "perché" dobbiamo vivere la Regola, ma "come" possiamo viverla oggi, insieme, nel rispetto delle nostre promesse che hanno avuto il tono della perpetuità, della totalità, della comunitarietà.

2. Programmazione a livello provinciale

Si avverte in Provincia la necessità di una programmazione spirituale e apostolica che valorizzi tutte le risorse dei membri e armonizzi i diversi momenti e i diversi settori.

Per varie circostanze, l'azione del governo più che portare avanti una programmazione vera e propria con relativa verifica fissata ogni semestre, è stata condizionata da un continuo intervento di tamponamento per situazioni di emergenza variamente determinate.

Comunque una programmazione c'è stata.

- a) Per favorire il processo di formazione permanente, in questo triennio:
- sono stati organizzati tre corsi di aggiornamento, uno per anno (sulla normativa del diritto canonico, sulla salmodia, sulla catechesi);
 - si sono avuti dieci raduni dei superiori.

- b) Per sollecitare una maggiore presa di coscienza della vita spirituale, si sono tenuti regolarmente i ritiri intercomunitari nei tempi forti liturgici (Avvento e Quaresima), sia in Veneto che in Lombardia.
- c) E' stata presa in Consiglio provinciale la decisione di realizzare i progetti legati alle varie eredità e di ultimare i lavori di Casa Madre a Somasca entro l'anno centenario della nascita di San Girolamo.
- Con l'eredità Mazzucchelli si è realizzato il Centro per tossicodipendenti di San Zenone al Lambro.
 - Con i fondi dell'eredità Baragiola si darà inizio alla costruzione del nuovo istituto Santissima Annunciata, i cui progetti sono in fase molto avanzata di elaborazione e approvazione.
 - I lavori di Casa Madre a Somasca sono da considerarsi ultimati.
- d) Si era stabilito di tenere semestralmente dei raduni con i religiosi che lavorano nei vari settori (formazione - assistenza - pastorale vocazionale - scuola - amministrazione).

Per la coordinazione delle attività di ogni settore è stato previsto un incaricato, rimanendo il Padre provinciale il responsabile.

La scadenza non è stata rispettata e non sono stati coperti tutti i settori.

3. Programmazione a livello locale

Il superiore locale, in mezzo a tante difficoltà (talvolta anche con il peso dell'economia) sembra, generalmente, avere difficoltà nell'attuazione della "responsabilità pastorale" nei confronti dei confratelli.

E' necessario curare la salute, i tetti, ecc., ma è fondamentale costruire la fraternità, nella realtà della Provincia e dell'Ordine, con la specificità richiesta a noi Somaschi.

E' forse per questo che i Capitoli locali non sono modello di originalità e di crescita, ma, generalmente, momento di gestione comune. Eppure è su questa realtà che si misurano tutte le nostre affermazioni di fraternità, di partecipazione. Quantitativamente c'è stato un miglioramento; ora c'è bisogno di migliorare la qualità.

E' certo che se vengono meno il ruolo del superiore e la qualità del Capitolo locale, qualsiasi decisione si prenda non otterrà mai la sua finalità; sarà magari eseguita, ma senza anima e vita, senza un apporto responsabile e pensato. C'è il pericolo di ricorrere alle iniziative, al fare, senza chiedersi neppure perché e come si fa.

4. Le mozioni del Capitolo provinciale 1983

Il Capitolo provinciale di Somasca del 1983 ha espresso le sue linee in mozioni varie.

Esaminandole ci rendiamo conto come è stato attuato il mandato proposto.

- a) "Il Capitolo provinciale si pronuncia per un indirizzo di potenziamento delle opere all'estero".

Il Capitolo pensava alle opere estere della Provincia. Si è proceduto all'apertura di un'altra casa (la quinta) in Colombia, dove pure è stato inviato un religioso che seguisse la formazione dei chierici.

Non ci sono stati altri trasferimenti per potenziare.

In USA si è provveduto a un ricambio di religiosi, richiesto dalla situazione.

Risultando così le cose non si può dire che la mozione capitolare sia stata seguita.

- b) "Il governo della Provincia si impegni per una maggiore qualificazione catechetico-pastorale dei religiosi, soprattutto giovani".

Il tutto è stato lasciato alla buona volontà dei singoli religiosi, senza un vero coordinamento e un piano provinciale.

Si è suggerito al superiore dello studentato teologico di far partecipare qualche nostro chierico a corsi catechistici in Roma.

Valido, per muovere gli interessi, è risultato il corso di aggiornamento tenutosi a Somasca nell'agosto scorso.

- c) "Il Capitolo provinciale è del parere che i nostri seminaristi del Veneto continuino la loro formazione fino al noviziato restando nel Veneto".

Abbiamo attuato questa mozione.

Su suggerimento dei padri responsabili della formazione dei seminaristi si è pensato di lasciare presso i locali della parrocchia di Santa Maria Maggiore i seminaristi delle medie; presso "Villa Ghidini" sono andati i seminaristi delle scuole superiori.

- d) "Il Capitolo invita il governo a costituire un'équipe di religiosi per il problema vocazionale presieduta da un responsabile".

Il responsabile è stato scelto nella persona del Consigliere provinciale p. Bassetto.

- e) "Il Capitolo ritiene opportuno tenere aperta come seminario minore la casa di Ponzate".

L'attività della casa è quest'anno sospesa.

Riguardo al problema dei pre-adolescenti e degli adolescenti non possiamo parlare astrattamente: bisogna che ci siano questi ragazzi per poterli seguire.

Finora non sembra che l'interesse delle comunità abbia portato ad avere almeno un numero minimo sufficiente per fare qualcosa di più di incontri periodici.

La preparazione dei religiosi per l'animazione vocazionale (come per tutto il settore educativo) è una scelta non tanto di tempo, ma di tutta la impostazione della Provincia.

Su questo bisognerà pronunciarsi con chiarezza accettando tutte le conseguenze per le attività provinciali.

Il richiamo alla responsabilità vocazionale delle comunità e dei religiosi non è mancato.

Domandiamoci: che cosa è stato veramente fatto perché la mia comunità sia "vocazionale", nel senso di sostegno delle vocazioni?

f) "Il Capitolo provinciale approva la scelta operata dal governo della Provincia della costituzione di centri di accoglienza per tossicodipendenti, riconoscendo tale scelta conforme al carisma somasco".

Da questa mozione il governo ha tratto conforto di non essere stato fuori strada nell'azione svolta precedentemente.

g) Riguardo a un altro gruppo di mozioni, il governo si è sentito interpellato negli impegni di ogni giorno, senza obbligo però di scelte rigorose.

- Per i laici il governo non ha mai posto ostacoli o limitazioni perché le case valorizzino la loro presenza e la loro collaborazione.

Ritiene esemplare la collaborazione, individuale o organizzata, di alcune persone a favore delle nostre opere "missionarie".

- L'efficienza della curia pare garantita sul piano amministrativo. Anche sul piano burocratico (invio di carte e distribuzione di materiale proveniente dal "centro" della Congregazione) mi pare che la curia non abbia demeritato.

Il segretario a tempo pieno è stato possibile averlo un anno.

- Il discorso della pastorale giovanile non è stato affrontato direttamente. Si ha però l'impressione che sui progetti educativi non tutte le comunità ostentino entusiasmo e disponibilità a stendere qualcosa di ufficiale.

h) Le mozioni del Commissariato della Colombia sono sorte come contributo di riconoscimento e di approvazione all'opera di sostegno che la Provincia ha dato al Commissariato.

- Il governo non è stato in grado di dare il numero minimo di religiosi richiesti.

- Ha cordialmente fatto propri i suggerimenti sulla creazione di un centro di animazione missionaria e sulla visita di Consiglieri provinciali, realizzando qualcosa.

- Ha disatteso la proposta "modesta" della giornata annuale di preghiera e di sacrificio, probabilmente perché non ha sentito la Provincia convinta dell'utilità di questa iniziativa che dimostra per altro l'entusiasmo apostolico dei religiosi del Commissariato.

5. Alcune prospettive per il futuro

E' necessario indicare alcuni problemi che devono essere affrontati.

a) Pastorale vocazionale

Il recupero della proposta vocazionale, ad ogni fascia di età, è la presa di coscienza e lo sforzo per vivere la nostra vocazione, è l'amore per l'uomo che diventa proposta.

Certamente una "pastorale vocazionale" che sia seria ci obbliga ad interrogarci sulla nostra realtà (cosa offriamo a chi viene a noi come contenuto di vita, come impegno di evangelizzazione e promozione umana) e sulla realtà della formazione.

In questo campo non possiamo sentirci tranquilli e delegare a pochi fratelli tutto il peso.

Ciascuno si interroghi se almeno una volta, seriamente, ha fatto la proposta vocazionale e come ha aiutato la crescita delle persone. Forse non abbiamo contatti con le "masse", con i "gruppi"; ma non incontriamo forse, singolarmente, molte persone, anche giovani, sia nell'amministrazione dei sacramenti, sia nei contatti liberi ed occasionali?

Fa molto pensare il numero di noi che devono la vocazione alla proposta fatta da un sacerdote o all'incontro con una persona convinta.

b) La formazione dei formatori

Ugualmente acuto si pone l'impegno di formare i formatori.

In Provincia, dovendo supplire a tante necessità, non ci siamo molto preoccupati della formazione dei formatori o non ci è stato di fatto possibile provvedere.

Bisogna scoprire chi ha questo dono, dargli il tempo e i mezzi per prepararsi. Ma come? Sacrificando l'impegno in altri settori o necessità? Affiancandolo ad altri? Riservandogli tempo speciale in vista del futuro?

Anche per questo va potenziata la collaborazione al fine di valutare le cose più importanti e più urgenti.

c) L'assistenza ai confratelli meno abili

L'altra faccia della nostra vita è la prospettiva dei confratelli che diverranno "meno abili" per malattia, per anzianità o per qualsiasi altra causa.

Ogni comunità dovrà aiutare i propri religiosi in queste condizioni.

Ma per i più gravi necessita pensare ad una adeguata assistenza. Come? Dove?

Al riguardo bisogna salvaguardare tre valori ineliminabili e che devono essere tenuti sempre presenti:

- il dovere di ciascun confratello di vivere la vocazione ogni giorno della sua vita, cioè da religioso, anche nel bisogno, nella limitazione, senza andare contro a quanto ha promesso al Signore;

- il diritto che ciascuno ha, per la sua appartenenza alla comunità,

alla Provincia, alla Congregazione, di avere aiuti adeguati alle necessità;

- il dovere di lavorare secondo le proprie capacità.

* * *

A quelle del Padre provinciale sono seguite alcune riflessioni del padre Commissario della Colombia.

Tra gli altri ha sviluppato questi punti

1. Comunione e partecipazione

Seguendo le indicazioni di Puebla tutte le comunità cercano "la comunione e la partecipazione" con e nella vita della Chiesa e della Congregazione.

Ci siamo impegnati per assimilare il pensiero dei documenti della Chiesa universale e locale, perché essi indicano il cammino che dobbiamo seguire per raggiungere la gente, capirla e aiutarla evitando così errori e abusi.

Il nuovo testo delle Costituzioni è stato accolto con gioia. Speriamo di aver presto una traduzione ufficiale in spagnolo.

C'è una autentica comunione di cuori e partecipazione di beni: ci sentiamo una sola famiglia, ci accettiamo e ci amiamo come fratelli, nonostante le nostre debolezze e difetti.

Validi strumenti per raggiungere questo ideale sono stati: l'accoglienza dei confratelli, le riunioni periodiche dei superiori, le visite del padre Commissario e del Padre provinciale alle comunità, gli incontri vari tra i responsabili di certe attività, la comunicazione aperta dei nostri progetti, delle nostre iniziative, la richiesta di collaborazione reciproca, gli esercizi spirituali comunitari, la preparazione comunitaria per celebrazioni somasche.

2. Pastorale vocazionale

Una preoccupazione costante nelle nostre riunioni è la pastorale vocazionale.

Per avere un maggior raggio d'azione abbiamo incominciato un'opera nuova nella regione di Antioquia.

Tutti i superiori sono d'accordo di costruire il seminario per i postulanti come opera nostra in questo centenario della nascita di San Girolamo. Nello stesso tempo ci siamo dati da fare per trovare una casa nella regione del Santander, dove potremmo trasferire il seminario minore di Tunja.

Tutte le comunità lavorano in questo senso e ci sono segni di speranza.

Già nel Capitolo provinciale del 1983 lo dicevamo e lo ripetiamo

oggi con maggior convinzione: forse noi Somaschi stiamo perdendo una grande opportunità in Colombia per le vocazioni; forse tra qualche anno ci pentiremo per non aver preso in seria considerazione le proposte dei confratelli del Commissariato.

3. Pastorale educativa

Le nostre istituzioni per ragazzi e giovani orfani o senza l'appoggio di una famiglia si stanno sviluppando. Sono apprezzate come centri educativi per il metodo, la disponibilità e la generosità dei nostri religiosi. Ci sono molte richieste.

Il Centro San Jeronimo di Bogotá è un centro particolare. Varie sono le opere legate alla vita di questa casa: lo studentato, l'istituto, la scuola, l'attività pastorale.

- Lo studentato. I chierici di filosofia frequentano il seminario maggiore di Bogotá. I Chierici di teologia frequentano l'Università Javeriana diretta dai padri Gesuiti.
- L'istituto. Ha la possibilità di ospitare 70 ragazzi. La maggior parte dei ragazzi interni sono presenti tutti i giorni dell'anno. Non hanno assolutamente l'appoggio della famiglia perché i genitori sono morti o perché hanno lasciato i figli sulla strada.
- La scuola. Accoglie 240 ragazzi poveri che hanno l'opportunità di frequentare i primi cinque anni delle elementari completamente gratis, quando la maggior parte degli studenti devono pagare per andare a scuola.
- L'attività pastorale. Praticamente il Centro funziona come una parrocchia che comprende sei grandi rioni, senza una chiesa, con una popolazione di circa 25.000 anime.

Il Centro Juvenil Emiliani di Tunja accoglie 65 ragazzi interni orfani dai 10 ai 19 anni, dando loro una formazione umana, cristiana e una preparazione professionale.

Presta il servizio di formazione professionale a 319 alunni esterni. Gli studi sono approvati dal Ministero dell'Educazione della Colombia e la scuola rilascia il titolo di "Bachiller Técnico" che consente, oltre al disimpegno di una professione, l'accesso a tutte le carriere universitarie.

Beneficiano degli studi e di tutti i servizi i 24 alunni del nostro seminario minore.

L'opera gode della stima degli enti assistenziali e scolastici.

Ci siamo ritirati dall'opera Jesus Infante di Rionegro, perché non c'erano le condizioni che garantissero lo sviluppo dell'opera. Attualmente ci sono state offerte diverse opere tanto in Colombia (Manizales - Pasto - Medellín) come in Venezuela (Maracaibo).

A Bucaramanga la parrocchia sta strutturando la sua pastorale in forma organica, ponendo un accento speciale sulla catechesi permanente giovanile e dando un impulso alla pastorale sociale dentro il carisma somasco in

favore del ragazzo e giovane "in alto riesgo", grazie all'appoggio che l'UNICEF dà al "Centro Juvenil Amanecer" la cui struttura edilizia è in fase di costruzione.

4. Pastorale parrocchiale

Tutte le comunità sono vincolate direttamente o indirettamente al lavoro apostolico parrocchiale.

Nella pastorale parrocchiale abbiamo dato la preferenza, secondo il nostro carisma, a questi settori: ragazzi e giovani, famiglia, ammalati e anziani.

Con che mezzi lavoriamo?

- La liturgia (coinvolgendo lettori, cantori, e servizi vari);
- la catechesi (insegnando il catechismo e impegnando i giovani e gli adulti come catechisti);
- i gruppi giovanili;
- le assemblee familiari;
- le diverse associazioni parrocchiali (San Vincenzo de' Paoli - Legione di Maria - Adorazione al Santissimo - Gruppi di preghiera e di studio della Bibbia);
- la religiosità popolare rinnovata;
- la promozione umana, specialmente nella parrocchia di Bogotà e di Bucaramanga.

Per poter fare fronte a questo immenso campo di lavoro facciamo affidamento sull'opera dei laici. La loro risposta e collaborazione è utile e positiva.

La pastorale parrocchiale è un campo di azione molto importante in Colombia. Il popolo è naturalmente religioso anche se manca di profondità religiosa.

Svolgimento dei lavori

Alle ore 17.00 di martedì 1° aprile 1986 si trovano a Somasca, al Centro di Spiritualità, i partecipanti al Capitolo provinciale. Sono membri di diritto: p. Pierino Moreno, Preposito generale, p. Giuseppe Rossetti, Preposito provinciale, p. Gabriele Scotti, primo Consigliere, p. Livio Balconi, secondo Consigliere, p. Luigi Bassetto, terzo Consigliere, p. Pierino Manzoni, quarto consigliere. p. Alvisio Zago, Commissario della Colombia.

Sono partecipanti, eletti in Provincia: fr. Luigi Brenna, p. Cesare Arrigoni, p. Francesco Colombo, p. Lorenzo Netto, p. Riccardo Calvi, p. Antonio Pessina, p. Pietro Righetto, p. Luigi Cucci, p. Giuseppe Oltolina, p. Ferrante Gianasso, p. Ambrogio Perego, p. Ido Busatto, p. GianLuigi Carminati, p. Luigi Ghezzi senior, p. Giovanni Bonacina, p. Pietro Redaelli, p. Ambrogio Pessina, p. GianBattista Vitali, p. Luigi Stecca, p. Stefano Casati, p. GianLuigi Sordelli, fr. Luigi Finazzi, p. Livio Valenti, p. Adalberto Papini, p. Eufrazio Colombo.

In seguito alla rinuncia accettata di p. GianBattista Oltolina, p. Luigi Amigoni e p. Adriano Lomazzi, primo dei non eletti, subentrano p. Emilio Pozzoli e p. Giulio Veronesi.

Sono partecipanti, eletti nel Commissariato della Colombia: p. Luigi Mariani, p. Narciso Bordignon, p. José Francisco Patiño.

Dopo una esortazione di Mons. Carlo Castelli, già Vicario generale della diocesi di Como, si passa alla elezione degli scrutatori: p. E. Colombo, p. Papini, p. Veronesi. Moderatore è nominato p. Bonacina.

Il Padre generale tiene alcune riflessioni a modo di introduzione e poi presenta la rosa degli eleggibili a Preposito provinciale: p. Balconi, p. Rossetti, p. Scotti.

Il Padre provinciale legge una breve relazione, riassuntiva delle considerazioni presentate in preparazione al Capitolo.

Segretario del Capitolo è p. Manzoni, a cui sono dati come aiuto p. Bassetto e p. Busatto.

Il giorno 2 aprile è occupato, dopo la lettura delle lettere di partecipazione delle altre Province, dalla presentazione delle richieste di alcune comunità e dalla esposizione di alcune relazioni: quella relativa alla comunità di Pine Haven, quella del Commissario del Commissariato della Colombia, quella sulla pastorale vocazionale, quella economica. In quest'ultima vengono illustrati la situazione finanziaria sui vari lavori in corso a Somasca, la necessità della richiesta di sanatoria per il superamento dei limiti concessi al centro di San Zenone al Lambro, lo stato dei progetti per la realizzazione dell'istituto di Como e la ristrutturazione di quello di Treviso, la gestione delle eredità, i problemi legati alla assistenza dei religiosi anziani e inabili. Si accenna inoltre alla controversia per la Mansioneria De Luca, alla necessità di predisporre per ogni casa le planimetrie con servitù e permessi vari, alla urgenza di stabilire le norme amministrative per le parrocchie gestite dai religiosi.

Vengono poi costituite due commissioni: la prima (p. Arrigoni, p. Ghezzi, p. Netto) esamina la relazione del Padre provinciale; la seconda (p. Pozzoli, p. Stecca, p. Valenti) esamina la relazione economica.

A partire dalle conclusioni dell'esame della relazione economica si sviluppa un ampio dibattito, che occupa buona parte della giornata del 3 aprile, sulla condivisione dei beni e su alcuni problemi connessi. Tra i punti dibattuti quello della richiesta di assicurazione dei religiosi della Colombia.

Si parla anche dei problemi concernenti il Collegio Soave di Bellinzona, l'istituto di Magenta, l'istituto di Vallecrosia, la residenza di Olgiasca.

Il 4 aprile si legge quanto della relazione del Padre provinciale la prima commissione ha individuato come meritevole di approfondimento. In particolare si dibatte sulle caratteristiche del religioso somasco e delle nostre attività, sui programmi di lavoro del Consiglio provinciale, sulle iniziative della formazione permanente.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si procede alla votazione per le cariche di governo, premessi gli atti di rito.

Risulta eletto come Preposito provinciale p. Gabriele Scotti. I quattro Consiglieri provinciali eletti sono, nell'ordine: p. Livio Balconi, p. Luigi Ghezzi senior, fr. Luigi Finazzi, p. Luigi Bassetto.

L'ultimo giorno di lavoro, il 5 aprile, inizia con la concelebrazione presso l'altare di San Girolamo e prosegue con la discussione su quanto avanzato dalla prima commissione.

Si parla di programmazione, di presenza del Padre provinciale nelle comunità, della casa di Ponzate, dei confratelli in stato di malattia, della delegazione degli Stati Uniti, dei problemi vocazionali e formativi nel Commissariato della Colombia.

Infine vengono stesi, discussi e votati le decisioni da sottoporre a ratifica, le mozioni e i voti.

Conclusioni

Le decisioni prese, introdotte le correzioni di stile e di ordine necessarie, sono presentate al governo generale per la dovuta ratifica.

Vengono approvate le seguenti mozioni:

- 1) Il Capitolo provinciale chiede che ci si pronunci solennemente sul fine primario di ogni nostra opera e istituzione, che è quello di una formazione cristiana; che a questo scopo si dirigano concretamente gli sforzi di tutti, superiori e confratelli, e che esso sia oggetto di studi e discussione negli incontri da programmare periodicamente.
- 2) Il Capitolo provinciale chiede che il Padre provinciale con il suo Consiglio nella sua attività privilegi in tempi brevi una concreta programmazione del seguente ordine:
 - fondamento della vita religiosa somasca, soprattutto nell'aspetto della consacrazione;
 - proposta e cura delle vocazioni;
 - formazione culturale, permanente, a livello spirituale, dottrinale, pratico e professionale e preparazione di formatori spirituali.
- 3) Il Capitolo provinciale chiede al governo provinciale che la casa di Ponzate non sia venduta e ne sia studiato l'utilizzo.

Sono poi sottoposti ad approvazione i seguenti voti:

- 1) Il Capitolo della Provincia lombardo-veneta auspica che il Padre provinciale all'interno della Provincia religiosa sia programmatore entusiasta ed assiduo di valide iniziative per la crescita spirituale ed apostolica dei singoli religiosi, con attenzione particolare al carisma del Fondatore quale risulta dalla sua vita e dalle Costituzioni e Regole, mediante anche una presenza prolungata nelle comunità e una animazione personalizzata e comunitaria.
- 2) Si chiede agli organi competenti della Congregazione di definire il confine tra il diritto delle comunità locali alla proprietà (cfr. CC. nn. 216-217) e il potere decisionale della Provincia al riguardo.

Rassegna

IN MEMORIAM



P. GAETANO DI BARI

n. 9.6.1926

† 8.5.1986

Il padre Gaetano Di Bari, rientrato in Italia dal Brasile gravemente ammalato, è stato inserito nella nostra comunità di Albano. Quasi totalmente immobilizzato da una paralisi progressiva, aveva bisogno di continua assistenza, ma soprattutto di amicizia e fraternità. Tutta la comunità – padri, chierici e probandi – insieme a diverse persone amiche, ha cercato in ogni modo di corrispondere alle sue necessità, creandogli attorno un ambiente di premure, di affetto, di sostegno.

Sono stati giorni di sacrificio e di preoccupazione, ma anche di tanta gioia interiore, perché la grazia del Signore visibilmente sosteneva l'infermo nella serenità, ed aiutava tutti noi a crescere nella fraterna carità. Quante volte abbiamo celebrato insieme il sacrificio eucaristico, lui sulla carrozzella, condividendo preghiera e sofferenza! Egli desiderava e chiedeva la nostra vicinanza di preghiera; gradiva se qualcuno era disponibile per la liturgia delle ore, per la recita del santo Rosario, per la lettura di qualche brano della Bibbia.

All'inizio della malattia aveva tanto supplicato il Signore, ricorrendo in particolare all'intercessione di San Girolamo, per ottenere la grazia della guarigione, ma in seguito diceva che un miracolo l'aveva ottenuto, perché si sentiva profondamente sereno ed abbandonato nelle mani di Dio. Si vedeva come lo Spirito del Signore era all'opera per trasformare il suo cuore, fino al momento in cui poteva dire *il mio cuore è pronto per te, o mio Dio*.

Ai primi giorni di maggio le sue condizioni di salute erano molto peggiorate, così da consigliare il ricovero nell'ospedale "Regina Apostolorum" di Albano. Si faceva un turno per vegliarlo durante la notte.

E' spirato alle ore 6 del giorno 8 maggio. I funerali si sono svolti, alla sera del giorno dopo, nella basilica di Sant'Alessio all'Aventino. Erano presenti molti confratelli, venuti dalle diverse case, i suoi parenti più stretti, ex alunni e tanti amici. I chierici di Albano, di Roma, di Grottaferrata hanno sostenuto il canto. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il Padre generale.

Al termine della omelia il Padre generale ha tracciato un breve profilo biografico, che riportiamo integralmente.

* * *

Padre Gaetano Di Bari nasce ad Andria il 9 giugno del 1926 da una famiglia profondamente cristiana e vive gli anni della sua infanzia e prima giovinezza nella sua terra di origine, frequentando l'oratorio salesiano di Don Bosco.

All'età di 11 anni lascia il suo paese, la sua casa e la sua famiglia per seguire una voce misteriosa che lo chiama ad una vita di impegno e di servizio ed entra in seminario a Pescia. Più tardi si trasferisce a Como e al termine degli studi ginnasiali presenta domanda per essere ammesso al noviziato.

Il 3 ottobre del 1944, a conclusione dell'anno canonico di noviziato, si consacra al Signore con la professione temporanea e cinque anni dopo - il 2 agosto del 49 - a Spello conferma questa sua scelta con la professione solenne vincolandosi definitivamente a Dio e all'Ordine somasco.

Il 21 marzo del 1953, proprio in questa basilica, viene ordinato sacerdote dall'allora Vice Gerente di Roma, Sua Eccellenza Mons. Luigi Traglia, divenuto in seguito Cardinale.

Con il sacerdozio inizia per lui un'attività più intensa, quella dell'apostolato a tempo pieno, perché il somasco, per vocazione, è chiamato a condividere tutte le ore della sua giornata con i ragazzi e i giovani. Pescia, Albano, Foligno, Roma, Grottaferrata sono i luoghi in cui per oltre 25 anni p. Gaetano ha profuso le ricchezze del suo zelo sacerdotale ed apostolico nei ruoli di ministro, direttore spirituale, insegnante, rettore e consigliere provinciale.

Quando ormai, maturo di esperienze e di anni, poteva sognare una vita più tranquilla e meno impegnata, l'obbedienza gli affida la responsabilità delle opere somasche in Brasile. Accettò di buon grado l'obbedienza e partì per quella missione con entusiasmo. L'ideale missionario lo aveva affascinato e sognava di dilatare in quella terra sconfinata il messaggio caritativo che San Girolamo ha lasciato come eredità preziosa ai suoi figli spirituali.

Solamente la malattia ha arrestato il suo sogno e la sua attività. Nel maggio dell'85 si manifestarono i primi sintomi del male; tornò in Italia per curarsi, ma al termine della cura volle tornare in Brasile. A Natale con l'aggravarsi del male rientrò in Italia quasi paralizzato. A nulla valsero le cure e l'assistenza prestata con tanto amore dai medici e dai confratelli.

Lui stesso è conscio della gravità del suo male... ne parla tranquillamente con tutti, ma è sempre molto sereno e fiducioso nel Signore.

Ricordo che un giorno, quando sono andato a fargli visita, mi ha chiesto la benedizione di San Girolamo e mi ha detto: "Non so che cosa il Signore voglia da me, ma sono pronto ed accetto tutto perché mi fido fino in fondo di lui".

La morte per lui non è giunta inattesa; si è preparato al grande incontro nella sofferenza accettata con esemplare rassegnazione e tanto spirito di fede.

Ed il Signore non ha mancato all'appuntamento. Gli è venuto incontro proprio quando spuntava l'alba del giorno in cui la Chiesa universale celebra l'ascensione di Gesù al cielo.

Una coincidenza casuale?

Forse!

Ma a me piace vedere in tutto questo un disegno provvidenziale del Signore che ha voluto associare a sé nella gloria l'anima del suo servo fedele che lo aveva seguito anche sulla via del Calvario.

* * *

La salma di p. Gaetano Di Bari è stata tumulata il giorno 9 maggio nel cimitero del Verano in Roma, nella tomba dei Padri Somaschi.

Siamo certi che la sua anima, purificata nella lunga sofferenza della malattia, ora gode pienamente la vita eterna in Cristo.

Abbiamo avuto la sorte di condividere gli ultimi giorni della sua vita terrena; possiamo testimoniare che egli ha accolto la volontà di Dio con grande serenità e fede, unendo i suoi dolori "alla passione di Cristo, offrendoli al Padre in spirito di espiazione e invocando su di sé, sulla Congregazione, sulla Chiesa e su tutti gli uomini la misericordia divina" (CC, 163/C).

La comunità di Albano Laziale

NOTE BIOGRAFICHE

9.06.1926 Nascita ad Andria (Bari)
3.10.1944 Professione semplice a Somasca
1944-1947 Studi liceali-filosofici a Corbetta

1947-1949 Magistero a Pescia
 2.08.1949 Professione solenne a Spello (Perugia)
 1949-1953 Studi teologici a Roma
 21.03.1953 Ordinazione sacerdotale a Roma
 1953-1958 Attività educativa a Pescia e Albano L.
 1958-1963 Attività educativa a Foligno (Perugia)
 1963-1969 Attività educativa a Roma presso Santa Maria in Aquiro,
 Belfiore, Foligno, Pescia.
 1969-1978 Superiore a Grottaferrata.
 1978-1983 Superiore a Santo André.
 1982-1983 Parroco a Santo André.
 1983-1986 Superiore e parroco a Presidente Epitacio.
 1972-1975 Consigliere della Provincia romana.
 1977-1978 Consigliere della Provincia romana.
 1978-1982 Commissario del Commissariato del Brasile.
 1984-1986 Commissario del Commissariato del Brasile.
 8.05.1986 Morte ad Albano Laziale.
 9.05.1986 Funerali nella basilica di Sant'Alessio a Roma.
 La salma riposa nel cimitero del Verano a Roma.

STUDI

CARITA' E AMORE NELLE LETTERE DI SAN GIROLAMO

Nelle scarsissime lettere del Fondatore a noi pervenute ricorrono le due parole *carità e amore* per ben sedici volte, con significati diversi, a volte sfumati più o meno, ma sempre per indicare l'amore di Dio e del prossimo, eccetto una volta, in cui la parola carità assume il significato di favore in segno di riconoscenza (3 *Lett* 20). In tutti gli altri casi il significato generale di amor di Dio e del prossimo può intendersi o come il comandamento fondamentale della legge cristiana, del Vangelo, oppure come esprime la parte primaria integrante dell'opera di San Girolamo e dei suoi compagni in ogni campo, e come primo fondamento della perfezione e della santità. Oppure l'amore di Cristo, sorgente di affetto e di conforto cristiano. Oppure l'amore di Dio dono di se stesso e principio di cose grandi che egli opera in quei che hanno fede e speranza in lui. Oppure è l'espressione del linguaggio tradizionale cristiano; si chiede e si dà "per amor di Dio" e non per motivi umani.

Nella prima lettera si legge: *Ali 7 che se ricorda de aver cura de confirmarsi ne la carità de Dio e del prossimo* (1).

San Girolamo raccomanda che si ricordi ai sette il loro massimo dovere di operai del Vangelo nei riguardi di se stessi, la tensione continua di rafforzarsi, di crescere nell'amore di Dio e del prossimo, che è fondamento di vita santa e santificatrice.

Nella stessa prima lettera si legge: *A meser pre Lazzarin che abia per aracomandà quele pecorele, sel ama Christo* (2). Le "pecorelle" sono gli orfanelli, dei quali il sacerdote Lazzarino ha cura spirituale. Se ama Cristo si prenda cura delle loro confessioni, sollecitandoli a questo sacramento con ogni zelo, senza attendere che essi vadano a lui, ma andando lui a loro. Se ama Cristo attenderà a quest'opera di amore spirituale per le anime e l'amore di Cristo, *la carità de Christo*, gli mostrerà quali ammonizioni saranno opportune per ciascuna delle "pecorelle". *Ett dopo confesà, li facia quele admoniciun in publico ett in privato che li mostrerà la carità de Christo* (3).

Oltre si legge: *Al solicitador solliciti non stia in ocio, procuri deli lavoreri, governi li ven chi ett page, governi leremo, facia lavorar tutti con descricion; non perda el lavorar et la devociun ett la carità, le qual tre cose è fondamento delopera* (4).

Tre cose il sorvegliante ai lavori degli orfani deve avere cura che non si perdano, il lavoro, la devozione, e la carità. Qui par di vedere gli orfanelli intenti a lavorare pregando e scambievolmente mostrandosi pieni di attenzioni, espressione di amore fraterno, sotto gli sguardi amorevoli e incoraggianti del sorvegliante. In mezzo a questo ambiente di fervore stona la condotta pigra di Giovannantonio da Milano che riceve da San Girolamo una severa ammonizione.

Che Zuanantoni da Milan stia ala regular del lavorar, perché el non lavorare, pocho se conferma li frateri nela carità de Christo (5). La pigrizia non è sintomo di amar Cristo, perché questo amore si dimostra anche col dar buon esempio, compiendo con zelo il proprio dovere.

Nella seconda lettera San Girolamo, che è lontano, a Venezia, dai suoi cari, scrive: *El vostro povero padre ve saluta et conforta ne lamor de Christo et oservancia dela regula christiana* (6).

L'amore di Cristo è il movente dell'affettuoso saluto e del conforto che da lontano San Girolamo porge ai suoi figli. Così infatti si esprime poco dopo: *El (Cristo) el se vol pure servirse de vui povereli, tribulati, afliti, faticati et al fin da tuti despriziati, et abandonati in fina dela prezencia corporar (ma non del core) del vostro povero et tanto amato ett caro padre* (7). Quell'*amato* è "povero" ma ricco di amore per i suoi, cui è presente sempre col cuore; esprime, quell'*amato*, tutto il generoso amore di ricambio di cui è fatto oggetto.

E' questo uno dei passi più commoventi e commossi che siano usciti dalla penna del santo. Vi si sente tutto il conforto che prova nel sentirsi ricambiato nell'amore con l'amore.

Proseguendo scrive: *Et in chi sta gran fede et speranza, li à in pidi de carità et à fato cose grande in loro. Siché, non mancando vui de fede et speranza, el farà de vui cose grande, exaltando li umeli* (8).

C'è qui il conforto profetico che ribalta lo stato di umiliazione presente; e ciò farà la pienezza della carità di Dio che, secondo la sua condotta, riempie di carità, suscitatrice di cose grandi, il cuore di chi ha fede e speranza in lui solo. Queste parole dovettero risuonare di gran conforto nel cuore dei destinatari della lettera e incoraggiarli a crescere nella fede e nella speranza, per essere ripieni della carità di Dio, che vuole servirsi di loro poverelli per fare *cose grandi*.

Più oltre continua a confortare, con parole di sapore evangelico, i suoi cari: *Et poi el conforta et li dà cento per uno in questo mondo de quel che lasa per amor suo, et in laltro la vita eterna. Cusi à fato a tuti li santi* (9); come se dicesse: ad amar Dio non si perde nulla, anche se l'oblazione è totale; anzi Dio ripaga da par suo generosissimamente.

Ancora: *Et quelli che resta, avertisa de star forte nela vita de Dio, che è amor ett umiltà con la devucion* (10). Nel cammino dello spirito, pare che dica il santo, verso la perseveranza e la perfezione, il primo

posto è quello dell'amore. Senz'amore il resto rimane nulla. L'amore è l'ala per il volo verso le altezze. C'è qui confermato uno dei principi ascetici della spiritualità geronimiana. La santità sta tutta lì.

Si legge ancora: *Ett che li pregano da parte mia li dia del pan per lamor de Dio, per non perder tempo a cercar* (11). Qui l'espressione per l'amor di Dio è quella del linguaggio tradizionale cristiano, che riassume in breve come la carità dev'essere fatta, come anche richiesta, avendo di vista Dio; per amor suo la si fa, per amor suo la si chiede.

Nella terza lettera si legge: *Averia molto a piacer el fose avisado et pregando per l'amor de Dio chel resistese a questa tentaciun* (12).

E' l'amore verso Dio che deve spingere alla carità fraterna, perché il fratello non si scoraggi davanti alla tentazione, ma combatta e resista, con la fiducia che Dio non mancherà da parte sua. Anche nei riguardi di *meser pre Zanon*.

Sempre a Ludovico Viscardi in Bergamo continua a dire: *Et chi avete che li volgi insgnar per l'amor de Dio?* (13).

L'espressione del linguaggio tradizionale ritorna. La carità (qui: l'insegnamento) è intesa come gratuità, senza ricerca di umano compenso, ma solo perché si vede Dio nel prossimo.

Nella stessa lettera terza, parlando del medico che cura gli orfanelli, il santo scrive: *Ma se li potete far qualche carità alimprovisa, el signor vil mostri* (14). Qui San Girolamo intende dire che *carità* è anche un improvviso favore che si fa per gratitudine.

Nella lettera sesta, facendo un severo rimprovero ad alcuni della casa, scrive: *Como adoca voleno far quello che è dito cencia carità, cencia umiltà de cor* (15)? Qui Girolamo, in un passo di forte eloquenza, indica che la *carità* è l'amor di Dio e del prossimo e che deve essere la radice della condotta di vita religiosa di chi ha scelto di essere di Cristo.

Lo stesso pensiero ritorna poco più avanti, in un contesto molto simile al precedente: *Et pieni el interior de umiltà, carità et de unciò* (16). E' la raccomandazione che il santo fa ai suddetti individui, pregandoli per le piaghe di Cristo.

Dopo questa rapida visione dei vari significati, che devono a volte desumersi dal contesto, delle espressioni *carità e amor di Dio* che San Girolamo usa nelle sue lettere, possiamo concludere che tutta la sua vita fu alimentata e mossa, nel pensiero e nella azione, da due parole, che bastano, a chi le viva, per farsi santo. Ci sono in queste lettere alcuni passi che contengono frasi di una forte espressività, che non le lascia dimenticare, come, per attenerci all'argomento trattato, le seguenti: *sel ama Cristo; el vostro povero padre ve saluta et conforta ne lamor de Christo; el vostro povero et tanto amato ett caro padre; et in chi sta*

gran fede et speranza, li ha in pidi de carità; la via de Dio, che è amor, et umiltà con la devuciun; et pieni el interior de umiltà, carità et unciò. Sono da tenersi nella memoria e nel cuore come pane di vita.

NOTE

- (1) *Ai sette che si ricordino di aver cura di confermarsi nella carità di Dio e del prossimo (1 Lett 10).*
- (2) *A messer prete Lazzarin, che abbia per raccomandate quelle pecorelle se ama Cristo (1 Lett 16).*
- (3) *E dopo confessati, faccia loro le ammonizioni in pubblico e in privato che gli mostrerà la carità di Cristo (1 Lett 16).*
- (4) *Il sollecitatore solleciti che non si stia in ozio, procuri dei lavori, ..., tenga in ordine l'eremo, faccia lavorare tutti con discrezione; non perda il lavorare, la devozione e la carità, le quali tre cose sono fondamento dell'opera (1 Lett 17).*
- (5) *Che Giovannantonio da Milano stia alla regola del lavorare, perché col non lavorare poco si confermano i fratelli nella carità di Cristo (1 Lett 17).*
- (6) *Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amore di Cristo e osservanza della regola cristiana (2 Lett 2).*
- (7) *Egli (Cristo) vuole pure servirsi di voi poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore, del vostro povero e tanto amato e caro padre (2 Lett 3).*
- (8) *E coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro. Sicché, non mancando voi di fede e di speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili (2 Lett 6).*
- (9) *E poi (Dio) lo conforta e gli dà il cento per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell'altro la vita eterna (2 Lett 7).*
- (10) *E quelli che restano, procurino di stare forti nella vita di Dio, che è amore e umiltà con la devozione (2 Lett 10).*
- (11) *E che li pregano da parte mia di dar loro del pane per l'amore di Dio, per non perdere tempo a cercare (2 Lett 16).*
- (12) *Avrei molto piacere che egli fosse avvisato e pregato per l'amore di Dio che egli resistesse a questa tentazione (3 Lett 13).*
- (13) *E chi avete che voglia loro insegnare per l'amor di Dio? (3 Lett 17).*
- (14) *Ma se gli potete fare qualche carità all'improvviso, il Signore ve lo mostri (3 Lett 20).*
- (15) *Come dunque vogliono fare quel che è detto senza carità, senza umiltà di cuore? (6 Lett 4).*
- (16) *E pieni interiormente di umiltà, carità e di unzione (6 Lett 6).*

LA PESTE DI NAPOLI DEL 1600-1601 E I SOMASCHI

La ricostruzione documentaria di periodi storici a lungo raggio favorisce la moltiplicazione di studi e la diffusione di episodi inediti. Come ha segnalato «La Civiltà Cattolica» (1) soffermandosi sulle grandi mostre della civiltà del '600 a Napoli, aperte per vari mesi fino alla primavera dello scorso anno, gli archivi delle case religiose possono dare contributi di non scarso peso alla conoscenza di un'epoca ricca di fermenti culturali, artistici e religiosi.

L'anno 1632 il Procuratore generale dei Padri Somaschi presentò supplica al Santo Padre per ottenere, come si diceva allora, una riduzione di oneri di messe legatarie e avventizie. Il motivo e le motivazioni erano gravi e di una incontrastabile evidenza. Si trattava di soddisfare l'obbligo di circa 12.000 messe che negli ultimi due anni non si erano potute celebrare a causa della peste.

In tutta la Congregazione, che allora contava circa 300 sacerdoti, erano morti per causa del contagio 120 padri e, come dice la supplica del Procuratore generale p. Capello, la maggior parte per l'amministrazione dei Sacramenti ai poveri appestati. Un numero abbastanza rilevante. Era morto anche, a causa della peste, il Padre generale GianPietro Porro, in Santa Lucia di Cremona. Nella città di Cremona, dove i Somaschi attendevano alle due parrocchie di Santa Lucia e di San Geroldo, e all'orfanotrofio, morì anche p. Cristoforo Morone, preposito di San Geroldo, il vicepreposito p. Geroldo De Geroldis e altri due padri, tutti appartenenti alla medesima casa. Altri ne morirono in Santa Lucia (2).

Alcune case, come quella di Piacenza, furono totalmente private di sacerdoti, e vi si dovette mandare un padre da Genova per mantenere in vita quella istituzione a etendere ai doveri ministeriali. A Milano i padri della casa professa e parrocchia di Santa Maria Segreta ebbero più che dimezzato il proprio personale; in particolare per questa casa fu presentata supplica alla Santa Sede per supplire a 2.000 messe tralasciate per la morte dei sacerdoti defunti nell'assistenza nel tempo contagioso. Qui ci sovengono le esortazioni fatte dal card. Federigo ai suoi parroci (3). Morirono dunque il parroco somasco p. Muzio Contini e il superiore p. Alberto Spinola ed altri. Nel libro parrocchiale dei morti sta scritto: *In quest'anno del 1630 morirono a centinaia di persone in questa parrocchia di peste, che furono portati alli lazzaretti sopra li carri, oltre tanti altri, che là andavano a morire, essendo stata la mortalità nella città di Milano in otto mesi cominciandosi da aprile di 150.000 persone (4).*

Purtroppo i nostri documenti ci forniscono pochi dati sull'attività dei nostri religiosi in quegli anni, anche per il fatto che non si ebbe tempo di attendere alla registrazione degli avvenimenti. Spesso poi anche le

pagine o i libri in cui furono registrati questi fatti sono stati distrutti, come si soleva fare, per eliminare il pericolo dell'infezione.

E' nota tuttavia l'attività dei nostri padri in una situazione simile a quella milanese, verificatasi pochi anni prima, nel 1600-1601, in occasione di una grave epidemia che colpì il napoletano e che raramente è ricordata dagli storici.

Gli atti della Procura generale ci informano che morì in Napoli il 29 agosto 1601 il p. G. B. Fornasari, già Preposito generale; il 6 settembre morì pure in Napoli il p. Giovanni Siciliano, Preposito di Caserta; il 13 ottobre morì il p. Alessandro Bozza, direttore dell'orfanotrofio di Santa Maria di Loreto a Napoli.

La moria si era cominciata a manifestare nell'agosto 1600: *E' difficile credere quanti siano morti in questi giorni*, scrive il p. Fornasari al padre Procuratore generale da Napoli il 15 settembre 1600 (5). Soprattutto il borgo di Loreto ne fu colpito, e molti *poveretti* furono ospitati nell'orfaper ottenere assistenza. *Qui però in casa non sono morti molti, solamente alcuni figlioli e un vecchio cercatore*, aggiunge lo stesso p. Fornasari; ma quasi tutti i padri che attendevano all'assistenza degli ammalati furono essi pure contagiati, compreso lo stesso p. Fornasari, il quale descrive i caratteri della malattia riscontrata in se stesso. Primo fra tutti il rettore p. Marcantonio Nardino, poi il p. Antonio Vitto, poi il p. G. B. Rossi, che, nonostante tutta la sua scienza filosofica, dovette pagare il tributo alla "peste".

P. Fornasari, dopo avere pagato anch'egli al male il suo tributo per trentasei giorni, attese a supplire il rettore p. Nardino, fino a quando fu dai "Signori" di Caserta invitato ad andare in quella città *perché a Caserta erano ammalati che ne morivano assai, compresa la sorella del Principe che è in gravi condizioni*.

Allora a Napoli il rettore p. Nardino riprese il suo posto di combattimento a metà settembre 1600 appena convalescente, mentre cadevano ammalati il p. Andrea Lodetti e, uno dopo l'altro, i fratelli commessi, ossia assistenti agli orfani.

Dicono che li morti solamente in Napoli il mese di agosto arrivarono a 17 mila e in tutto il regno a 35 mila. A Mataloni vicino a Caserta ne morirono assaissimi, continua p. Fornasari nella medesima lettera descrivendo lo stato di carestia che si accompagnava alla "peste", allo stato di difficoltà di poter trovare *limoncelli e agro di cedro*, ingredienti ritenuti utili per curarsi dal male. La pestilenza durò ancora per un anno, accompagnata da carestia e da funzioni straordinarie per ottenere la cessazione del flagello.

Nel dicembre del 1600 erano ancora ammalati molti padri in Santa Maria di Loreto. *Tutti claudicano per la mala stagione* – scrive il rettore p. Nardino l'8 dicembre 1600 – *tutta questa settimana non si è visto altri*

che religiosi scalzi e mesti per la città in processioni con crocifissi e lumi. Questa mattina poi si è fatta una solennissima processione con tutte le reliquie, teste e sangue de' martiri, con il Vicerè e tutta la città, morendo gente assai... Dio ce la mandi buona – conclude p. Nardino, il quale forse non crede che questo ammassamento di gente, sia pure per motivo di processione religiosa, valga a fare cessare la peste.

Anche a Napoli la mortalità crebbe alla fine del 1600 e nel 1601; lo stesso Vicerè cadde ammalato insieme al Presidente dei deputati reggenti dell'orfanotrofio di Loreto e altre personalità, come ci informa lo stesso p. Nardino in più lettere.

Il buon p. Nardino forse credeva di più all'efficacia dei *confetti di saponette indorati e dei roselli di agro di cedro*, che procurava per la casa e che mandava a Caserta a p. Fornasari ammalatosi di nuovo colà per l'assistenza prestata agli infermi nel gennaio 1601.

La malattia rincrudì nei mesi successivi: p. Nardino di nuovo si ammalò gravemente e domandò ai superiori che gli mandassero da Caserta il p. Fornasari, appena potesse, per aiuto.

Questi venne, attese ancora una volta all'assistenza degli infermi e morì il 24 agosto 1601, logorato dalle fatiche. P. Marcantonio Nardino allora stava ancora malissimo, scrive fr. G. B. Vasone al padre Procuratore generale il 29 agosto 1601 (6), altri padri erano ancora gravemente ammalati e *sono molti ancora i figlioli in letto con febre grande*.

I figlioli educati nell'istituto erano numerosi *che specialmente lavoravano calze e in preferenza quelle di seta o apprendevano da coppolari (berettai), da tintori e da cusitori (sarti)* (7). Altri attendevano alla grammatica (8); il medico si chiamava D. Cola Belluccio, e il chirurgo D. Muzio Saggese; sette padri attendevano alla direzione ed istruzione dei ragazzi, assieme a quattro fratelli laici professi e a numeroso personale inserviente.

L'assistenza agli orfani costò la vita a diversi religiosi; fra questi in modo particolare spicca la persona e l'attività di p. Fornasari che, possiamo dire, morì sulla breccia, vittima generosa della sua carità, esercitata due volte a Napoli e due volte a Caserta; chiuse così santamente quell'attività apostolica che l'aveva portato ad abbandonare la cattedra universitaria di Pavia per seguire umilmente la scuola di San Girolamo Emiliani, entrando nella sua Congregazione, di cui divenne Preposito generale, e consumando gli ultimi mesi della sua vita, quale umile religioso senza alcun titolo e grado, nel servizio dei poveri ammalati, come il suo padre San Girolamo (9).

P. Nardino (10), rettore di Santa Maria di Loreto, dopo diverse cadute e guarigioni, superò il male e continuò nella direzione dell'istituto, approfondendo quei tesori di prudenza e di carità di cui già da molti anni dava esempio reggendo gli istituti somaschi in Lombardia e nel napoletano;

tanto che i governatori della casa di Loreto l'anno 1603 domandarono per grazia al Capitolo generale che fosse loro confermato come rettore dell'istituto *si per la sua santa vita e rare virtù, come per il governo utilissimo dei putti che si allevano in questa santa casa* (11).

p. Marco Tentorio c.r.s.

NOTE

- (1) F. IAPPELLI, *Episodi dei Seicento napoletano*, «La Civiltà Cattolica», CXXXVI (1985), IV, p. 131-143.
"Il barocco (nell'accezione più vasta del termine), prima quasi disprezzato e oggi rivalutato, e che aveva trovato nella capitale del Vicereame una delle sue fucine, è stato gustato dalle masse, ma, fatto ancora più importante, è stato oggetto di una moltitudine di studi, anche interdisciplinari, alcuni di altissimo valore" (p. 131).
- (2) Archivio Maddalena Genova, A-25-g, *Centone storico di S. Geroldo*, composto da p. Tadisi.
- (3) "Siate disposti ad abbandonare questa vita mortale, piuttosto che questa famiglia, questa figliolanza nostra; andate con amore incontro alla peste, come a un premio, come a una vita, quando ci sia da guadagnare un'anima a Cristo" (*I Promessi Sposi*, cap. XXXII). Il Manzoni aggiunge che il cardinale fu il primo a dare l'esempio dell'assistenza agli appestati.
- (4) C. CASTIGLIONI, *Assistenza religiosa agli appestati del 1630*, «Memorie storiche della diocesi di Milano», VIII, Milano 1961, p. 1-46.
- (5) Arch. Segreto Vaticano, Somaschi, Napoli, p. 10.
- (6) *Ibidem*, p. 12.
- (7) Sul conservatorio di Santa Maria di Loreto, cfr. S. DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatori di musica di Napoli*, Napoli, 1928, p. 197.
- (8) *Ibidem*, p. 194.
- (9) M. TENTORIO, *P. Gian Battista Fornasari Prep. Gen. dei Padri Somaschi*, «Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi», XXXII (1957), p. 40-48; 95-102.
- (10) Cfr. A. STOPPIGLIA, *Statistica dei Padri Somaschi*, I, Genova, 1931, p. 79-80.
- (11) *Lettera dei Governatori*, in Arch. Segreto Vaticano, Somaschi, Napoli, p. 12.

INTERVISTE

A COLLOQUIO CON IL PREFETTO DEI RELIGIOSI

Sotto il titolo Un Domenicano tenace... come il ferro è comparsa dieci mesi fa una intervista al Prefetto della Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari, Card. Jean Jérôme Hamer. Nato a Bruxelles 70 anni fa, ha compiuto gli studi teologici sotto la guida del teologo Congar nello "Studium generale" dei Domenicani, cui appartiene da oltre 50 anni.

Autore nel 1949 di un importante studio su Karl Barth, ha partecipato al Concilio Vaticano II come esperto del Segretariato per l'unione dei cristiani.

Nel 1962 lei ha scritto un libro, La Chiesa è una comunione, che anticipò molti dei temi dell'ecclesiologia conciliare. Cosa sente oggi, quando viene definito «Prefetto di ferro»?

JÉRÔME HAMER: Se «di ferro» vuol dire inflessibile, duro, indisponibile al dialogo, non mi riconosco in tale appellativo. Ma se volesse esprimere la mia tenace volontà di fedeltà nel servizio della vita consacrata, sotto la direzione del Santo Padre, allora può avere un senso. E' mio desiderio infatti mettere a disposizione del capo della Chiesa cattolica tutto il mio tempo, tutte le mie energie e tutta la mia esperienza per l'ideale della promozione della vita consacrata nel mondo d'oggi secondo il Vangelo, la grande tradizione spirituale della Chiesa e particolarmente l'insegnamento del Vaticano II, al servizio di tutti i membri degli Istituti religiosi, degli Istituti secolari, e anche delle Società di vita apostolica. Dunque, nessuna difficoltà ad accettare il qualificativo «di ferro», se con ciò si intende la mia volontà di dare una simile solidità e tenacia al servizio che sono chiamato a svolgere. Ma direi di più: personalmente non vedo alcuna contraddizione, alcuna discontinuità, tra l'autore di *La Chiesa è una comunione* e l'attuale prefetto «di ferro», perché anche la comunione è una realtà solida e tenace nella Chiesa.

Eppure oggi in molti ambienti ecclesiali sembra esservi la tendenza a contrapporre programmaticamente comunione e autorità, carità e legge della Chiesa. Come spiega questo fenomeno?

HAMER: Lo spiego con l'affermarsi di una idea insufficiente, sentimentale, della comunione. Per la tradizione della Chiesa l'idea di comunione, tenuta in grande venerazione specialmente nella Chiesa primitiva, sta a significare una realtà organica, non un vago e indefinito affetto. Una realtà organica che richiede forma giuridica ed è insieme animata

dalla carità. E' in questo senso che all'espressione *comunione* il Concilio ha dato grande spazio. La *Lumen Gentium* parla di comunione gerarchica, ma forse l'aggiunta di tale aggettivo non era necessaria perché la comunione di per se stessa include l'elemento dell'autorità e della legge.

Proprio l'indebolimento del carattere organico della comunione insieme ad altri fattori, come la riduzione del Cristianesimo a Parola, ha spinto qualcuno a scorgere nella comunità cattolica i segni di una incipiente «protestantizzazione».

Qual'è la sua impressione in proposito?

HAMER: Personalmente credo e ho sempre creduto nell'importanza del dialogo ecumenico: al tempo del Concilio ho portato con grande convinzione il mio contributo in tale direzione in qualità di perito del Segretariato per l'unione dei cristiani e poi nelle diverse mansioni che mi sono state affidate nella Curia Romana, specialmente durante i sette anni che ho passato in posti di responsabilità nel suddetto Segretariato. Ma certo, esiste una differenza tra la fede cattolica e la fede dei cristiani che vengono dalla Riforma del cinquecento. Per noi il ruolo del magistero è molto importante. Leggo sulla *Dei Verbum*, la costituzione sulla rivelazione divina: «L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio è affidato al solo magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo...». Questa è la posizione della Chiesa cattolica. Anche i cristiani separati affermano l'autorità divina dei libri sacri ma hanno una opinione diversa circa la relazione fra Scrittura e Chiesa. Si può allora dire che i cattolici sono infedeli alla loro propria fede e si avvicinano alla posizione protestante quando dimenticano il ruolo del magistero o trattano il magistero (quando questi si esprime con autorità e a nome di Cristo) come una opinione, rispettabile forse, ma pur sempre una opinione fra le altre. E' questo un atteggiamento che si registra oggi fra parecchi cristiani e specialmente fra alcuni teologi; non è necessario farne i nomi, sono ben conosciuti. E' un atteggiamento molto preoccupante.

Ma le sembra davvero questo, il dissenso dottrinale, l'aspetto più serio dell'attuale momento ecclesiale?

HAMER: Un altro pericolo è un tipo di dissidenza interiore: cristiani che credono di vivere realmente del patrimonio cattolico ma che di esso, coscientemente o incoscientemente, lasciano cadere elementi importanti. Ad esempio la preghiera personale, la devozione eucaristica, la pietà mariana, la frequenza assidua dei sacramenti, specialmente del sacramento della riconciliazione (raccomandata dalla Chiesa con particolare insistenza ai religiosi e ai sacerdoti). Il cattolicesimo però è una pienezza, una totalità dalla quale non si possono escludere alcuni elementi, pena l'infertilità del suo patrimonio. Si può così essere cattolici ferventi, generosi ma non vivere più del cattolicesimo come pienezza: sì, la chiamerei una forma di dissidenza interiore, un reale impoverimento spirituale con gravi conseguenze sulla vita di fede.

Sono trascorsi 20 anni dalla Perfectae Caritatis, il decreto conciliare sul rinnovamento della vita religiosa. La Congregazione da lei diretta è spesso accusata di voler porre fine, d'autorità, al periodo delle sperimentazioni e delle novità postconciliari. Accetta tale interpretazione restaurativa dell'operato della sua Congregazione?

HAMER: Lasciamo perdere quella che il cardinal De Lubac, proprio su questa rivista, ha definito una «sciocca» polemica. La verità è che le tappe, la durata e il calendario del periodo di sperimentazione postconciliare sono state fissate con molta precisione già nel 1966, da Paolo VI, col motu proprio *Ecclesiae Sanctae*. Il decreto conciliare *Perfectae Caritatis* aveva fissato i principi fondamentali dell'aggiornamento della vita religiosa: il Vangelo come regola suprema, il rispetto della fisionomia di ciascun Istituto, un maggior coinvolgimento nella vita della Chiesa, una appropriata conoscenza sia della condizione umana nei nostri tempi sia dei bisogni della Comunità cattolica, il rinnovamento spirituale come anima di ogni aggiornamento. L'*Ecclesiae Sanctae* indicò invece le norme per l'attuazione del decreto conciliare. Si doveva, in particolare, riunire un capitolo speciale o ordinario entro due o tre anni dall'emanazione del motu proprio pontificio; tale capitolo avrebbe avuto il diritto di mutare, ad experimentum, alcune norme delle costituzioni dei singoli Istituti; gli «esperimenti» potevano protrarsi fino al capitolo generale seguente o, come termine limite, non oltre quello ancora successivo. Se si traducono temporalmente tali norme si vede come, anche considerando i tempi massimi, il periodo di sperimentazione previsto dall'*Ecclesiae Sanctae* sia ampiamente terminato.

In concreto a che punto è il rinnovamento delle costituzioni degli Istituti?

HAMER: Più o meno tutti gli Istituti religiosi stanno per presentare, o hanno già presentato le proposte definitive di costituzioni rinnovate. Per fare qualche esempio, negli ultimi 24 mesi sono state approvate le costituzioni dei Frati minori conventuali, dei Passionisti, dei Salesiani, di varie Congregazioni di Suore della famiglia francescana, delle Suore della S. Famiglia, delle Suore della Divina Provvidenza... Intanto stiamo già esaminando un notevole numero di costituzioni di altri Istituti.

L'opera di revisione delle nuove costituzioni da parte della Congregazione non è stata sempre facile. Taluni casi – come quello delle Carmelitane scalze – hanno goduto l'onore della cronaca. Donde deriva alla Chiesa il diritto di richiamare agli Istituti religiosi la fedeltà al carisma originario? Non si tratta di una interferenza indebita nella tradizionale autonomia degli ordini religiosi?

HAMER: Un ordine religioso non può gestire il carisma del suo fondatore come una proprietà privata. I grandi santi, i grandi carismi sono donati a beneficio della Chiesa nella sua interezza. La Chiesa ha il dovere di preoccuparsi affinché il carisma e gli intendimenti dei fondatori siano custoditi fedelmente.

Ho qui il canone 576 ripreso dal Vaticano II: «Spetta alla competente autorità della Chiesa – vi si legge – interpretare i consigli evangelici, regolarne la prassi con leggi, costituirne forme stabili di vita mediante l'approvazione canonica e parimenti, per quanto le compete, curare che gli istituti crescano e si sviluppino secondo lo spirito dei fondatori e le sane tradizioni». Tutti hanno il dovere di contribuire a che sia rispettato il carisma originario del fondatore: i religiosi stessi innanzitutto, i superiori, i capitoli generali, ma anche l'autorità ecclesiastica.

Finita l'epoca della sperimentazione come definirebbe la fase nuova che si apre ora per la vita religiosa?

HAMER: Un tempo di maggior stabilità e certezza; soprattutto un tempo in cui dobbiamo essere meglio coscienti della subordinazione della riforma istituzionale alla riforma spirituale. Abbiamo speso tante energie per la determinazione di nuovi quadri giuridici; questo era necessario. Ma, finalmente, dobbiamo essere ben consapevoli che questi quadri sono al servizio di un'altra cosa! E' bello e necessario discutere su come deve essere composto il capitolo generale, su come il superiore generale eserciterà il suo potere, su quanto conterà il Consiglio nelle sue decisioni, e così via. Ma se il modo di governare è stato sottomesso a un esame anche il modo di vivere, di pregare e di agire è stato riconsiderato in riferimento alle odierne condizioni. Ora però tutte le energie possono riversarsi sulla riforma spirituale. Il decreto conciliare *Perfectæ Caritatis* (n. 2) aveva espresso con molta chiarezza questo principio quando asseriva che «le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato».

Per la prima volta, dopo più di un decennio, il declino delle vocazioni religiose sembra registrare una positiva inversione di tendenza. E' dunque finito il tempo della grande crisi degli anni '70?

HAMER: E' difficile rispondere, anche se c'è una grande speranza. Non si può infatti negare che i fedeli sono ancora molto preoccupati dalla mancanza di vocazioni religiose. Si tratta di una realtà visibile: mancano insegnanti religiosi nelle scuole, infermiere religiose negli ospedali e così via. Io, per esempio, ho compiuto gli studi in un grande istituto tenuto da religiosi; c'erano, ai miei tempi 75 religiosi insegnanti mentre ora ne sono rimasti pochi e sono persone anziane. Quindi la crisi non può dirsi superata. D'altra parte vorrei consigliare ai religiosi e alle religiose di non vivere febbrilmente in funzione delle vocazioni. Devono vivere solo in funzione dell'amore a Dio e ai fratelli. La migliore «propaganda» in avore di nuove vocazioni è l'esempio della vita, una propaganda non voluta ma reale. Anche perché, in realtà, la vocazione è opera della grazia libera e sovrana di Dio.

Le statistiche parlano di una crescita delle vocazioni in America latina e nel sud-est asiatico in particolare...

HAMER: Sì, questo è vero, non sono teorie. Quest'anno, dopo Pasqua, ho partecipato ai lavori della *Clar* (Confederazione latinoamericana dei religiosi, ndr) che si sono svolti in Guatemala. Ho avuto così modo di conoscere la vita religiosa del Paese: ebbene il seminario retto dai salesiani non è mai stato così pieno come in questo periodo. E notizie simili vengono dall'India, dalla Corea, dall'Indonesia.

Come valuta il sorgere di nuove esperienze di «monachesimo nel mondo» che si sviluppano al di fuori dell'alveo tradizionale della vita religiosa?

HAMER: Il rinnovamento della vita religiosa si è spesso attuato nella storia della Chiesa tramite l'iniziativa di personalità fortemente carismatiche le quali hanno attratto attorno a sé un gruppo di discepoli e non si sono trovate a loro agio nelle strutture religiose esistenti. Sant'Ignazio nel '500 non è diventato domenicano o francescano: ha cominciato una cosa nuova. Altre volte invece il rinnovamento si è attuato agendo, per così dire, più dall'interno. Penso ad esempio al fenomeno Lacordaire-Gué-ranger in Francia, lo scorso secolo; hanno ricostruito e dato nuova vita agli ordini religiosi che la rivoluzione francese aveva completamente distrutto. Io penso che anche in futuro il rinnovamento della vita religiosa continuerà ad avvenire secondo queste due diverse modalità, che non sono tra loro alternative.

Un fatto apparentemente nuovo dell'epoca postconciliare è l'impegno socio-politico dei religiosi. Non c'è il rischio che tale impegno diventi un «surrogato» dell'annuncio cristiano?

HAMER: L'impegno sociale per un religioso è l'espressione matura di una fede incarnata, non un surrogato dell'annuncio cristiano. Il Vangelo ha necessariamente un impatto sociale, economico e politico, proprio perché si rivolge agli uomini nella loro concretezza storica. Ma evangelizzazione e promozione umana non si possono né dissociare né confondere.

Una tesi molto in voga negli anni '70, che ha attecchito particolarmente in alcuni religiosi, è quella secondo cui occorre prima adoperarsi per la promozione umana e solo poi, a impresa compiuta, porsi il problema dell'evangelizzazione...

HAMER: E' una tesi impossibile. Non capisco come un cristiano possa vedere nella promozione umana qualcosa di più o di meno rispetto al suo impegno per il regno di Dio. Mi sembra, molto francamente, che il maggior successo realizzato dal marxismo negli scorsi anni sia stato proprio riuscire a far parlare parecchi cristiani di promozione umana senza più menzionare il Vangelo.

Qual è la sua opinione a riguardo della teologia della liberazione?

HAMER: Molto semplicemente credo che il primo teologo della liberazione sia stato San Paolo. Voglio dire che ci può essere una teologia della liberazione del tutto giustificata perché il Vangelo è per sua natura liberante: ci libera dal peccato e dal timore della morte. D'altra parte la Chiesa, in nome del Vangelo, ha sempre vissuto una opzione preferenziale per i poveri, impegnandosi nella costruzione di importanti opere sociali. La Congregazione per la dottrina della fede con la sua dichiarazione su *Alcuni aspetti della teologia della liberazione* mi sembra abbia voluto denunciare una visione inaccettabile della liberazione. Una teologia della liberazione, caratterizzata dall'assunzione non critica di elementi della ideologia marxista (e anche dal ricorso a una esegesi biblica viziata di razionalismo), è semplicemente una deformazione del Vangelo, un «altro Vangelo». E' chiaro che ogni teologia deve utilizzare una filosofia per rivolgersi agli uomini del suo tempo. Ma deve trattarsi di una filosofia valida e quella marxista – occorre avere il coraggio di dirlo – non lo è.

In talune situazioni nazionali si può constatare la presenza di una certa tensione fra vescovi e religiosi. Che rapporto deve esistere tra vita religiosa e Chiesa locale?

HAMER: La questione dell'inserimento dei religiosi e delle religiose nella vita della Chiesa locale è uno dei grandi problemi che oggi abbiamo di fronte. I vescovi, in presenza della vita religiosa, che ha le sue proprie norme, la sua propria «esenzione», tendono a considerarla una realtà a parte. Una realtà che fornisce alla diocesi personale apostolico da inserire nella pastorale. E' una preoccupazione dunque prioritariamente organizzativa, in senso buono. Ma il Concilio affida al vescovo una responsabilità ben maggiore. Certamente agli Istituti religiosi è stata riconosciuta una autonomia di vita, specialmente di governo, come mezzo per conservare intatto il loro patrimonio spirituale e la propria disciplina: i vescovi sono chiamati a rispettare e proteggere tale legittima autonomia. Ma il decreto conciliare *Christus Dominus*, sull'ufficio pastorale dei vescovi, li definisce chiaramente maestri spirituali di tutta la diocesi, senza eccezioni, compresi i religiosi. Questi devono accogliere tale responsabilità del vescovo senza timore che possa venir lesa la loro tradizionale autonomia.

Qual è lo status ecclesiologico delle Conferenze nazionali dei religiosi? E come evitare il rischio che esse costituiscano un magistero parallelo a quello delle Conferenze episcopali?

HAMER: Le Conferenze nazionali dei superiori maggiori sono degli organismi di cooperazione, destinati ad aiutare ciascuno dei loro membri a ben esercitare il proprio compito. Sotto la direzione della Santa Sede esse hanno per obiettivo di meglio assicurare le finalità di ciascun Istituto, di trattare problemi comuni, di stabilire legami con l'episcopato. E' dunque chiaro che a tali Conferenze non compete la funzione magisteriale. Quanto al problema del magistero *parallelo*, esso si instaura quando delle persone

rivendicano, per le loro opinioni contrarie al magistero autentico della Chiesa, una legittimità o un'autorità che esse non possono avere. Tali persone possono essere laici, preti diocesani ma anche religiose o religiosi.

In questo campo si rende necessaria una grande attenzione da parte degli interessati e dei loro superiori. E' in effetti in gioco il bene più prezioso della Chiesa che la persona non può compromettere. Gli interessati si espongono a questo pericolo allorché attribuiscono alle loro ricerche – spesso perseguite in modo solitario o in piccoli gruppi – una importanza sproporzionata. Il migliore antidoto, in questo caso, è vivere intensamente il mistero della comunione della Chiesa.

Ha suscitato molto scalpore nel 1983 la decisione del Papa di costituire una speciale commissione d'inchiesta sulla vita religiosa negli Stati Uniti, presieduta dall'arcivescovo Quinn. A che punto è il suo lavoro?

HAMER: La commissione, composta da tre vescovi statunitensi, non ha altro compito che stimolare i presuli americani ad acquisire una maggiore consapevolezza della responsabilità nei confronti dei religiosi assegnata loro dal Vaticano II. La commissione, all'opera ormai da due anni, ha concluso la prima fase del suo lavoro. Una fase di «listening», di ascolto, dalla viva voce degli interessati, dei maggiori problemi della vita religiosa negli Stati Uniti. In particolare ci si è soffermati sull'evoluzione della vita religiosa dopo il Concilio, analizzandone sia gli aspetti positivi che quelli negativi. Ora inizia una seconda fase di lavoro che si propone di favorire una condivisione comune dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa. E' importante sottolineare che la base del dialogo è costituita dalla dottrina della Chiesa: non è un dialogo tra le esperienze personali dei religiosi e le opinioni personali dei vescovi, ma un confronto tra i problemi emersi e i principi indicati dai grandi documenti della Chiesa sulla vita religiosa. Sono stati individuati sei temi più scottanti. Sono in ordine: carisma e identità; la comunità; le strutture dell'autorità; consacrazione e missione; la testimonianza pubblica. Penso che la commissione porterà a termine il suo lavoro entro l'estate prossima.

Parlando degli Stati Uniti non si può evitare di fare riferimento al caso dei 25 religiosi e religiose che lo scorso ottobre hanno sottoscritto un'inserzione pubblicitaria sul New York Times nella quale si contestava l'insegnamento della Chiesa sull'aborto. Lei chiese ai firmatari una ritrattazione formale... Può confermarci recenti indiscrezioni che parlano di sviluppi positivi dell'intera vicenda?

HAMER: Mi sono espresso recentemente, in modo esplicito, su questa vicenda al termine del mio viaggio negli Stati Uniti. Mi permetto riproporre i termini esatti della mia *Dichiarazione*. Sono al corrente dell'eco pubblica che ha avuto un problema nel quale sono coinvolti religiosi e religiose di questo Paese e la Congregazione per i religiosi e gli Istituti secolari. Mentre non mi è possibile in questo momento trattare estesamente

del problema, essendo essa materia di confidenzialità pastorale, desidero affrontare i principi in esso implicati, per quanto essi riguardino la Santa Sede: 1) *La competenza della Congregazione per i religiosi e gli Istituti secolari*. Essa deriva dal fatto che la materia in questione coinvolge membri di Istituti religiosi che sono istituti di diritto pontificio direttamente responsabili verso la Santa Sede. 2) *Il religioso o la religiosa come persona pubblica e consacrata nella Chiesa*. Mentre tutti i membri della Chiesa hanno il dovere di rendere testimonianza al Vangelo e all'insegnamento della Chiesa, i religiosi hanno uno speciale, pubblico obbligo a questo riguardo. Per esempio il Canone 607, 3 parla di «pubblica testimonianza che deve essere resa dal religioso a Cristo e alla Chiesa» e il Canone 758 dichiara che «in virtù della loro consacrazione a Dio, i membri di istituti di vita consacrata danno testimonianza al Vangelo in una speciale maniera». 3) *L'insegnamento della Chiesa sull'aborto*. L'insegnamento della Chiesa sulla santità e inviolabilità di ogni vita umana innocente e sulla radicale immoralità dell'aborto procurato è chiaro, costante, inequivocabile. L'inserzione pubblicitaria che ha dato origine all'intera vicenda affermava diversamente, descrivendo come un «errore» la convinzione che la condanna dell'aborto procurato sia la «sola posizione cattolica legittima». 4) *Scandalo*. Considerando che l'inserzione è stata pubblicata in un preminente organo di stampa nazionale, è evidente che sia stato dato scandalo, a prescindere dalle intenzioni di ciascuno. Così è necessario che i firmatari compiano dei passi per riparare lo scandalo, manifestando la loro adesione all'insegnamento della Chiesa. 5) *Il processo dovuto che è previsto nel caso in cui un religioso manca di riparare lo scandalo*. La Congregazione, fin dall'inizio, ha lasciato ai superiori dei religiosi implicati il compito di ottenere da loro dichiarazioni di adesione all'insegnamento della Chiesa. Nel caso in cui ciò non fosse in alcun modo possibile, la materia diventerebbe oggetto delle clausole previste dalla Legge Canonica, comprese le procedure del processo dovuto, le quali rispettano la dignità e i diritti individuali (cf. Canon 697-700). 6) *Libertà di coscienza informata dall'assenso della fede*. Tutti i membri della Chiesa hanno diritti e doveri riguardo la manifestazione del proprio pensiero (cf. Canone 212, 3). Mentre la libertà di coscienza è un valore reale, chiaramente riconosciuto come tale dalla Chiesa, i cattolici sono obbligati, nel formare le loro coscienze, ad osservare l'insegnamento morale della Chiesa, maestra di verità (cf. *Dignitatis Humanae*, 14). La coscienza non può essere proposta come un principio per legittimare contraddizioni all'insegnamento chiaro e autorevole della Chiesa sull'aborto.

Sebbene, come già indicato, la confidenzialità pastorale mi impedisca di parlare più a lungo in questo momento, desidero dire che sono incoraggiato dalla buona volontà che è evidente tra le parti coinvolte nella discussione di tale materia.

L'intervento della Santa Sede ha forse per scopo di porre fine ad ogni dialogo sulla difficile problematica inerente l'aborto?

HAMER: No, in alcun modo. Una discussione approfondita di certi

aspetti sociali e pastorali di questo tragico problema mi sembra al contrario indispensabile. Quali sono le cause degli aborti? Dove cercare i rimedi? Come aiutare le madri nubili? Come assicurare dei sussidi sufficienti agli infanti? Come dare ai figli naturali uno statuto equo? Come organizzare meglio l'adozione? In una parola, come promuoverà una politica positiva, in grado cioè di offrire un'alternativa possibile e dignitosa all'aborto? Ma una tale discussione, bene inteso, presuppone tra i cattolici che vi partecipano una adesione senza reticenze alla dottrina della Chiesa sul rispetto della vita.

Ad una tale discussione la vita della Chiesa riconosce uno spazio normale. Ecco quanto prescrive il diritto canonico: «In modo proporzionato alla scienza, alla capacità e al prestigio di cui godono, i fedeli hanno il diritto, e anzi talvolta il dovere, di manifestare ai sacri pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salvo restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona» (can. 212, § 3).

Un'altra questione che agita molte suore americane è la richiesta dell'ordinazione sacerdotale femminile. Qual è la sua opinione in proposito?

HAMER: Le religiose che desiderano e ricercano nell'esercizio del sacerdozio ministeriale la realizzazione della loro vocazione nella Chiesa, di fatto misconoscono il ruolo proprio e inalienabile che è loro riservato, cioè il servizio della maternità spirituale che, tramite lo Spirito e la verginità del cuore, genera e sostiene il ministero sacerdotale. Nel corpo differenziato della Chiesa i ruoli sono diversi: non possono essere confusi. Non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri. Non possono alimentare rivalità o gelosie. Il solo carisma superiore è la carità. Sarebbe pertanto un errore considerare l'accesso al sacerdozio ministeriale come un «diritto» riconosciuto all'uomo e negato alla donna; nessuno, perché uomo, ha più diritti della donna. Il sacerdozio ministeriale è oggetto di una chiamata speciale, personale, totalmente gratuita.

Il sacerdote, tuttavia, secondo il disegno di Dio per la sua Chiesa, non è scelto che fra gli uomini. Questo fatto è in piena armonia con il simbolismo inerente all'economia della salvezza. L'unione con Dio alla quale tutti sono chiamati, l'Alleanza in una parola, riveste nell'Antico Testamento la forma privilegiata di un mistero nuziale: il popolo eletto diviene per Dio una sposa molto amata. Tale tema nuziale, che si prolunga e si precisa nel Nuovo Testamento, ci permette di comprendere perché il Cristo, sposo della Chiesa, è un uomo e perché il prete (che lo rappresenta, tiene il suo ruolo e agisce per la sua potenza) sarà lui stesso un uomo. Non si può misconoscere l'importanza di questo simbolismo nuziale per l'economia della Rivelazione.

Non posso attardarmi ancora su tale tema: mi limito a consigliare, un testo fondamentale e malauguratamente poco conosciuto, la dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede su *La questione*

dell'ammissione delle donne al sacerdozio femminile (1976) dove il problema è trattato in tutta la sua ampiezza.

Se un non credente le chiedesse di spiegare qual è l'identità peculiare del religioso nella Chiesa, la sua differenza rispetto al sacerdote diocesano o al laico impegnato, come risponderebbe?

HAMER: Il religioso è una persona che per seguire Cristo abbandona tutto. Mette a disposizione di Dio tutto ciò che è disponibile nella sua vita: tutto il campo dell'amore coniugale, tutto il campo della libera disposizione dei beni materiali, la libera scelta riguardante le decisioni importanti della vita. Questi tre beni, messi a disposizione di Cristo, si chiamano castità, povertà e obbedienza. Sono i tre voti che caratterizzano la vita del religioso: il libero sacrificio di beni preziosi per un amore più grande.

La vita religiosa è dunque innanzitutto, consacrazione della persona a Dio, totale donazione di sé al Signore per il suo servizio. Come tale è un omaggio alla grandezza di Dio. Ma essa è anche una forza di propulsione per il popolo di Dio. Certo, i religiosi e le religiose non vivono in funzione della testimonianza che essi possono dare, ma è un fatto che la vita religiosa, anche la più ritirata, se generosamente vissuta, diviene presto o tardi una reale testimonianza, un appello pressante alla realizzazione dei doveri della vocazione.

E' da 18 mesi Prefetto. Come definisce il suo compito?

HAMER: Un compito gravoso. Secondo le statistiche che ho sotto gli occhi il numero complessivo delle religiose e dei religiosi di diritto pontificio è di 1 milione e 8.734; le prime sono tre volte più numerose dei secondi. Gli Istituti religiosi di diritto pontificio sono invece 1.444; gli Istituti femminili sono cinque volte più numerosi di quelli maschili. A tali cifre vanno poi aggiunte le religiose e i religiosi di diritto diocesano, il cui numero è considerevole.

Un compito stimolante. Perché mi permette di essere in contatto con le grandi tradizioni spirituali rappresentate dai differenti Istituti di vita consacrata; ma soprattutto mi mette in relazione costante con dei cristiani che, per la loro professione religiosa, hanno fatto una opzione particolare per Cristo. Io stesso, un religioso (ho fatto la professione nell'Ordine domenicano 50 anni fa), sono il primo a beneficiare di un lavoro di confronto con l'ideale comune a tutti i religiosi nel mondo.

(Intervista a cura di LUCIO BRUNELLI e ALVER METALLI, in «30 Giorni», anno III, n. 10, novembre 1985, p. 56-83).

CRONACA

PRESENZA SOMASCA IN HONDURAS

L'Honduras è stato il secondo stato dell'America in cui si sia estesa la presenza somasca: siamo nel 1937. Poi, oltre due decenni dopo, il forzato abbandono delle opere, contemporaneamente alla maturazione, fino alla tappa sacerdotale finale, di un discreto numero di vocazioni somasche honduregne.

E' in forza di questa "contraddizione" che i Somaschi ritornano in Honduras nel dicembre del 1973, per ereditare un'opera pastorale affidata a un sacerdote canadese, padre Guillermo Arsenault, con la precisa intenzione di essere consegnata a sacerdoti honduregni: la parrocchia San Juan Bautista.

La crescita anagrafica di questa parrocchia, in questi anni, coincide in buona parte con lo sviluppo di un'area della capitale, Tegucigalpa, dove sono stati investiti capitali di speranza non solo con il nome altamente simbolico, ma anche con progetti adeguati di sviluppo.

Oggi la parrocchia San Juan della colonia Kennedy, guidata da quattro religiosi aiutati da tre fratelli della Congregazione del Santo Rosario, vive un momento di intensa vita comunitaria che trova espressione nella decisione di "tutta la pastorale parrocchiale" di costruire la chiesa, casa di preghiera e di raccoglimento di una popolazione che sembra arrivare, con l'estensione di nuovi complessi residenziali oltre la colonia Kennedy, a 85.000 abitanti.

E' una costante nella storia della parrocchia che la crescita comunitaria abbia determinato l'allargarsi delle strutture parrocchiali e non viceversa.

All'origine della parrocchia, nell'anno 1966, c'è il movimento apostolico della "Legión de María" e un gruppo di "cursillistas". Cominciano il loro arduo lavoro apostolico in mezzo ai primi 525 nuclei familiari di fronte a tutte le difficoltà esistenti in quel tempo. Si organizza un patronato a favore della costruzione della chiesa. Nel marzo 1967 il vescovo di Tegucigalpa nomina il primo parroco della colonia. Non essendoci nessuna struttura fisica per la celebrazione degli uffici liturgici, con i fondi del patronato e di altre attività si compera una casa che viene sistemata come residenza del sacerdote e come chiesa.

Parroco e parrocchia iniziano la loro opera di evangelizzazione, promozione e coscientizzazione, insistendo sull'annuncio della Parola e visitando le famiglie della colonia. Così nel 1969 sorge il primo gruppo del "Movimento Familiar Cristiano", nel quale si manifestano diversi "lea-

ders" con cui si organizza il primo comitato parrocchiale e si progetta il "primo piano di lavoro di pastorale parrocchiale".

Crescono i gruppi apostolici e 26 membri della comunità partecipano a un "Cursillo de cristianidad". Con nuova coscienza e visione cristiana si dedicano alla comunità non solo sotto l'aspetto religioso, ma anche sotto quello sociale e culturale.

Avvertendo la necessità di un ambiente più ampio della casa-cappella si ricorre al prestito di locali della scuola e dietro suggerimento del parroco si acquista nel 1971 un terreno dove si inizia la costruzione del Centro-socio-culturale-religioso. Questo centro, unico in Honduras, si costruisce in tre tappe e avvia una esperienza che si può definire pilota nella pastorale della città, per l'occasione che esso offre di unire celebrazioni liturgiche e iniziative culturali, di essere il luogo delle riunioni di tutti i gruppi pastorali e sede della "scuola di fede".

La crescita spirituale aumenta rendendo il centro insufficiente ad accogliere tutti i movimenti apostolici e le diverse attività.

Oggi i "cursillistas de cristianidad" assommano a 500 e si accompagnano ai 400 membri delle 16 comunità di rinnovamento carismatico, ai 600 membri delle comunità catecumenali, ai 60 membri delle comunità di base. Oltre che sugli altri gruppi nominati inizialmente, la comunità può contare su 60 catechisti, 30 membri della Caritas e 50 "celebradores de la Palabra".

Se il progetto di comperare il terreno della chiesa parrocchiale data da 15 anni, l'operazione di avvio dei lavori avviene solo adesso.

Gli eventi hanno ritardato la costruzione della casa di Dio ma non ostacolato l'edificazione della famiglia di Dio.

* * *

La zona di lavoro pastorale, originariamente e attualmente di fatto, (prescindendo quindi dall'ampliarsi della giurisdizione della parrocchia) è la colonia Kennedy, ubicata nella zona sud-est di Tegucigalpa, città di oltre 450.000 abitanti (l'intero Honduras non arriva ai 4 milioni).

Il territorio dove è costruita, a 8 Km. dal centro, 20 anni fa era totalmente abbandonato e spopolato per un raggio di 3 Km., poiché l'uso della terra era riservato all'allevamento del bestiame.

L'immigrazione della popolazione rurale nella capitale, alla ricerca di migliori condizioni che non trova, motiva la crescita della stessa; nel decennio 1960-70 la mancanza di alloggi comincia a diventare problema acuto per la capitale.

Così l'INVA (Instituto Nacional de la Vivienda), principale propulsore della casa di interesse sociale, inizia la costruzione della colonia Kennedy. Dove c'era abbandono si innalza oggi, pur con la problematica di servizi esistente, il più grande nucleo residenziale di Tegucigalpa. Lo

sviluppo urbanistico ha trasformato questa zona in tal maniera che oggi la si chiama la città moderna di Tegucigalpa, con la maggior percentuale di infrastrutture e di servizi: scuole primarie e secondarie, scuola superiore per insegnanti, scuola normale mista, INFOP (Instituto nacional de formación profesional), università autonoma, edifici di uffici governativi e di uffici commerciali, centri di commercio.

Dopo l'inaugurazione del primo gruppo di case per le 525 famiglie di scarsi mezzi economici, nel periodo 1966-74 si aggiungono 3.500 case, rispettando i programmi dell'INVA previsti per questo settore della città. Posteriormente il ritmo di costruzione è rallentato così che nel decennio 1974-84 si sono ultimate solo 1.000 nuclei abitativi. La popolazione attuale della colonia oscilla tra i 45.000 e i 50.000 abitanti, cifra che indica come la gente viva affastellata con una media di 10 persone per unità abitativa.

La demografia segnala che nell'anno 2.000 mancheranno alla colonia 8.000 case e queste, sommate alle esistenti, danno una cifra di 12.500 unità abitabili per una popolazione di 125.000 abitanti.

E' importante fare notare che la maggioranza della popolazione è emigrata recentemente o è nata nella colonia.

Le percentuali statistiche permettono di accertare che oltre 15.000 persone, il 35%, della colonia è sotto i 10 anni; il 38% della popolazione è compreso tra i 10 e i 20 anni; il 15% tra i 20 e i 40 anni; solo il 12% (5.500 persone) è oltre i 40 anni.

Tutto questo ha avuto una proiezione nella pastorale giovanile: 18 gruppi giovanili sono sorti, e continuano ad esistere, in questi 20 anni. L'ultimo censimento giovanile dà 900 iscritti ai gruppi che si differenziano per consistenza, per interessi immediati, per vivacità inventiva dei nomi (accanto ad Emmanuel, Maranatha, Amen, don Bosco, troviamo i "Futuristas" e i "Dinamicos").

Socialmente la colonia presenta condizioni di eterogeneità, anche dal punto di vista della provenienza geografica, spiegate dalla storia stessa della fondazione.

Voluta per necessità di avere case economiche, funzionali e accessibili alla popolazione di scarsi mezzi, la colonia ha visto come primi abitanti gli operai che lavoravano alla costruzione delle case. A mano a mano che si svilupparono i programmi di costruzione dell'INVA hanno avuto opportunità di case anche maestri, segretarie, periti, contabili. Queste famiglie, aumentate negli anni, si sono proposte nuove mete per il loro nucleo familiare.

Coloro che sono nati o sono arrivati bambini nella colonia, adesso sono giovani che aspirano alla carriera universitaria o insegnano specializzazioni tecniche. Quelli che sono arrivati giovani hanno formato famiglie con la speranza di migliori prospettive rispetto ai loro genitori. Conseguen-

temente a questa evoluzione la situazione economica è migliorata, malgrado la persistenza di grandi percentuali di povertà.

La colonia, con lo sforzo dei suoi abitanti, ha inserito a poco a poco i servizi sociali, commerciali, scolastici, industriali occorrenti. L'inventario annovera tutti i tipi di "comodità", ad esclusione di aree ricreative organizzate e di centri di formazione integrale, purtroppo suppliti da "centri del vizio".

Collegi e scuole esistono, ma in numero insufficiente rispetto alla grande domanda educativa.

Il 90% della popolazione si denomina cattolica, ma ci sono diverse sette religiose con i rispettivi centri di culto. Si va dai Mormoni e Testimoni di Geova ai Menotiti e Battisti, passando per gruppi dai nomi e dottrine strane.

* * *

La costruzione della chiesa, per 600 posti a sedere su un'area di 2.500 mq., è prevista nello spazio di cinque anni. Nella parte alta del centro abitato, all'estremo sud, la struttura dovrebbe risultare il coronamento visivo della colonia, con l'accesso orientato verso il parco progettato della colonia e con una estensione sufficientemente libera davanti alla chiesa.

Il complesso prevede, insieme, il seminario, di non grandi dimensioni, a tre piani in armonia con la topografia del terreno. E' il riconoscimento della disponibilità vocazionale dimostrata in passato dai giovani honduregni e anche uno sbocco nobile di una intensa attività pastorale in mezzo a una popolazione giovane, nella striscia centro americana dove giustizia e fede cristiana preparano un futuro meno teso.

L'OPERA SOMASCA NELLE FILIPPINE

Con l'inaugurazione, il 26 febbraio scorso, del seminario di Lubao, in Pampanga, provincia settentrionale delle Filippine, ha assunto carattere di maggiore stabilità la presenza somasca là avviata sei anni or sono, e giuridicamente eretta a delegazione generale nel settembre 1981.

Accompagnati dagli auguri e dalla benedizione di Madre Teresa di Calcutta che, come si sa, li ha accolti nella sosta lungo il viaggio dall'Europa, i primi confratelli sono arrivati tra i *latini dell'Asia*, chiamati a constatare che in quelle isole *lo spirito somasco ha modo di esprimersi nella linea del suo carisma più genuino*. Il Padre generale (sue sono le

parole riportate) quindici mesi dopo presentava ufficialmente l'opera e la offriva al nostro impegno capace di *sostenerla e favorirne la crescita e lo sviluppo*.

Se il 26 febbraio di quest'anno può diventare una indicazione luminosa nella memoria somasca, tale data può esserlo, a maggior ragione, nella storia filippina che proprio in quei giorni vedeva realizzata *la volontà del popolo con i modi e i mezzi propri del Vangelo* sulla via indicata dai vescovi nel documento postelettorale del 15 febbraio: *la via della lotta non violenta per la giustizia, che significa resistenza al male attraverso mezzi pacifici come Cristo ha insegnato*.

A mano a mano che procediamo in questo difficile e cruciale periodo storico della nazione, supplichiamo Dio per il dono della fede e per la luce della speranza per vedere al di là della notte che ci avvolge; l'alba si avvicina, ha detto domenica 9 febbraio, il giorno dopo le elezioni, il cardinal Sin ("il grande timoniere" di Manila) parlando di San Girolamo nella chiesa della nostra parrocchia.

Un campo di lavoro e di promesse, alba di un giorno che deve ancora dipanarsi, erano subito apparse le Filippine a chi tra i nostri l'aveva toccata per primo.

La cronaca di questi sei anni, per noi come per le suore Missionarie figlie di San Girolamo e per le Orsoline di San Girolamo, è soprattutto una storia di iniziative avviate generosamente, di offerte purtroppo respinte per insufficienza di mezzi e di persone, di disponibilità a inserirsi in un mondo che, oltre ad avere la fede e la speranza cristiana qui portate qualche secolo fa, ha anche bisogno di sviluppo, di dignità, di responsabilità.

Così, se è tramontata la possibilità di avere alla periferia di Manila la chiesa (con annessa scuola professionale) costruita in onore del beato Lorenzo Ruiz, l'unico santo filippino; se è rimandato il progetto di costruire a Tagaytay, 60 Km. a sud di Manila, dove c'è del terreno nostro, altre idee si sono realizzate e sono maturate altre decisioni, legate alla volontà di bene operare nelle zone alle cui necessità ci si sta aprendo con molta larghezza.

Si è cominciato con un contratto (scaduto nel marzo '85) per l'uso di locali del Las Piñas Colleges; poi si è proseguito con la guida della parrocchia di San Girolamo e Santa Susanna nella zona allora detta New Alabang della grande-Manila e con la presa in prestito di una casa, distante dalla chiesa due Km., sede della comunità religiosa.

L'urgenza di avere strutture proprie, per riempirle di spirito, dopo i primi coraggiosi anni di "provvisorietà" ha fatto stendere nel 1984 un piano di lavoro, sulla base di convenienze d'acquisto, di donazioni di beni, di parole date e ritirate.

Mettiamo così piede a Sorsogon, nella parte meridionale dell'isola principale, Luzon, a dieci ore di autobus e a 600 Km. da Manila. C'è una scuola. Una relazione di due anni fa la dava come una scuola che stava

per essere chiusa per mancanza di soldi del proprietario, la diocesi di Sorsogon. Contava cinquecento alunni, per la maggior parte di scuola media, e i rimanenti iscritti a una scuola professionale. Gli alunni, di ieri e di oggi, sono tutti molto poveri, in genere figli di pescatori, spesso in difficoltà a pagare la modesta retta fissata. Attrezzature della scuola professionale e riparazione delle strutture edilizie sono le necessità più urgenti dell'opera lasciata in stato di abbandono tale che si è sentito il dovere di cambiare subito il nome: da Saints Peter and Paul Technical Institute in Saint Jerome Emiliani Institute.

Altro ambiente è quello di Muntinlupa, dove, sulla Commerce Avenue, c'è la chiesa di San Girolamo. Il villaggio in cui è situata è molto esclusivo, protetto, destinato ai ricchi della città. Ma, grazie a Dio, la nostra parrocchia comprende altri tre villaggi di fango e baracche. L'equilibrio sociologico dei 16.000 parrocchiani è ristabilito e l'impegno pastorale conosce tutti i disagi e le speranze di riequilibrare anche secondo giustizia e umanità. Nel villaggio della chiesa, adesso Ayala Alabang Village, c'è anche la sede della comunità, con possibilità di ampliamenti per il noviziato e per la casa parrocchiale.

Il viaggio somasco dal sud al nord della maggiore delle 7.000 isole filippine finisce a Lubao.

Lubao è un comune a 70 Km. a nord di Manila; è molto esteso, composto da molti villaggi per un totale di oltre 100.000 abitanti, diviso in quattro parrocchie ma conteso anche da sette cristiane non cattoliche. Messe non proprio uguali alle nostre e sacerdoti sposati che si oppongono a quelli celibatari creano qualche confusione nella gente che comunque (almeno quella cattolica) ha accolto bene la venuta somasca nei cinque edifici costruiti nei cinque ettari di terreno donati da un clan del luogo e prima chiamati "terra della piantagione di zucchero". Nel Barrio Santo Niño di Lubao il primo gruppo di seminaristi è arrivato con un padre a metà marzo dell'85, quando c'erano solo i muri del refettorio e dell'edificio centrale. Il loro lavoro accompagnato a quello della impresa costruttrice ha affrettato la conclusione dell'opera, un anno dopo, che ha portato alla inaugurazione del 26 febbraio. Della cerimonia della inaugurazione, dei due vescovi presenti, della speranza di rinnovamento cristiano che anche la diocesi di San Fernando pensa di ricavare si è parlato su un'altra nostra pubblicazione.

Alcuni dei seminaristi, raggiunto il *Bachelor of Arts*, sono passati in Noviziato, a Manila. L'esperienza del passato, il clima riservato del seminario, certamente adatto alla riflessione e alla preghiera, la possibilità di una vita comunitaria giovanilmente intensa lasciano credere che il sacrificio e l'impegno per un'opera come quella di Lubao andassero affrontati. Proprio perché siamo in una Chiesa che ha dimostrato di essere ben incarnata nelle attese giovani del popolo filippino.

UN CORSO DI ESERCIZI SULLA SPIRITUALITA' DI SAN GIROLAMO

Il corso di esercizi spirituali che si è svolto alla fine dell'agosto scorso a Villa Speranza di San Mauro Torinese, sede della casa di spiritualità della Provincia ligure-piemontese, è stato programmato con una finalità precisa. "Nell'imminenza dell'anno centenario - era scritto nella lettera di comunicazione - è quanto mai opportuno che, prima di ogni altra realizzazione celebrativa, cresciamo nello spirito di San Girolamo".

Il corso di esercizi si è polarizzato attorno al tema centrale costituito dalle parole del profeta Isaia: *Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati... guardate al padre vostro*. La pietra, il padre sono ovviamente per noi immagini del nostro padre San Girolamo.

Le riflessioni furono proposte ai partecipanti, invece che da uno solo, da diversi nostri religiosi. Furono scelti come oggetto di riflessione temi che facessero emergere aspetti di primo piano nella spiritualità del nostro santo. L'articolazione dei temi fu la seguente:

- Primo giorno: Linee caratteristiche dell'esperienza spirituale-apostolica di San Girolamo (p. Mario Vacca).
- Secondo giorno: "Non sanno che si sono offerti a Cristo?" - La consacrazione religiosa (p. Federico Beccaria).
"O buon Gesù, mio amore, in te è la mia fiducia" - San Girolamo, un innamorato di Gesù (p. Federico Beccaria).
- Terzo giorno: "Essere assidui nell'orazione" - San Girolamo uomo di preghiera (p. Mario Vacca).
L'orazione come "lecito divina". Dalla meditazione alla "lecito divina". (Enzo Bianchi, monaco di Bose).
- Quarto giorno: Il testamento di San Girolamo: "Esortava tutti ad amarsi l'un l'altro". - La comunità come fraternità (p. Mario Vacca)
Comunità apostolica (p. Aldo Gazzano).
- Quinto giorno: Il testamento di San Girolamo: "Seguite la via del Crocifisso" (p. Giampiero Bassis).
Il testamento di San Girolamo: "Aver cura dei poveri" (p. Dante Cagnasso).

Oltre all'obbiettivo di meditare sullo spirito del nostro santo, due furono gli aspetti sottolineati: gli Esercizi sono un'esperienza forte di vita spirituale e la vita spirituale di un religioso è segnata in profondità dal carisma della sua vocazione particolare; occorre incominciare ad accogliere come fatto normale un'evangelizzazione "domestica" vicendevole, la quale

ci porta ad ascoltare i nostri fratelli di vita religiosa nella certezza che non solo tutti hanno cose belle da dirci, ma che le cose nostre solo i nostri confratelli, i quali ne hanno come noi l'esperienza diretta, ce le possono donare nella loro integrità e fragranza.

Oltre ai momenti strettamente evangelizzativi gli esercizi spirituali hanno conosciuto altre esperienze: la celebrazione comunitaria del Sacramento del perdono, l'adorazione eucaristica prolungata e partecipata da tutti per lo spazio di un'ora al giorno, i momenti serali prima del riposo in cui erano offerte esperienze diverse vissute dai confratelli nei settori pastorali della Provincia. Soprattutto era esposto il progetto educativo che sia nelle realtà assistenziali che in quelle scolastiche costituisce la pista di cammino. Così pure sono state offerte esperienze varie di indole vocazionale soprattutto riferentisi ai campi scuola estivi. Agli esercizi hanno partecipato circa una trentina di religiosi, anche di altre Province, compresi i novizi di Somasca con il Padre maestro.

Come è consuetudine ormai da alcuni anni gli esercizi spirituali sono terminati con la concelebrazione eucaristica in cui fu celebrata la fedeltà di Dio e la fedeltà di alcuni nostri confratelli che ricordavano nell'anno giubilei di vita religiosa e sacerdotale.

Esperienze del genere, mentre promuovono la dimensione della fraternità le conferiscono il timbro caratteristico di una fraternità che va riscoprendo sempre maggiormente le sue vere radici: il mistero di Dio realizzatosi in San Girolamo nostro padre.

INAUGURAZIONE DI CASA MADRE

La suggestione di trovarsi in tanti insieme a Somasca per un momento di riflessione e di preghiera comune nell'anno centenario ha fatto dire a vari che sarebbe augurabile una ripetizione dell'iniziativa, magari una volta all'anno.

La Congregazione è stata apprezzata "come madre" (*Suggerimenti per la vita interiore n. 361*) mentre offriva, a lavori di ristrutturazione ultimati, Casa madre come luogo di fraternità per condividere lo spirito di santità che ha reso il Fondatore padre degli orfani e rifugio dei poveri.

Per l'occasione, il pomeriggio del 25 aprile, quando con i locali si è benedetta la famiglia religiosa, è stata rispolverata e opportunamente adattata una *precatio pro ordine nostro* del vecchio *Manuale rituum* in cui si chiede al Signore di ricordarsi della Congregazione, sua fin dall'inizio, vigna piantata dalla sua destra e perciò da rendere perfetta, casa in cui chiedere di abitare tutti i giorni.

La continuità e la provvidenzialità della Congregazione è simboleggiata da Casa madre, resa comodante abitabile per il compito di accogliere coloro che, attirati da San Girolamo, vogliono, secondo la prece, *amare e praticare ciò che egli ci insegnò con le sue parole e i suoi esempi*.

L'esempio di San Girolamo, modello della sequela evangelica di Cristo e testimone della vita nuova della Resurrezione, è stato richiamato nella omelia tenuta durante la concelebrazione. Questa, presieduta a nome del Padre generale da due Padri provinciali italiani e da un consigliere che rappresentava il terzo forzatamente assente, ha visto radunate intorno all'altare del santo le varie espressioni che compongono la Congregazione: sacerdoti concelebbranti, altri religiosi, novizi, aggregati, seminaristi (questi ultimi provenienti dal Piemonte e dal Veneto), ragazzi ospitati in nostre case. La rinnovazione dei voti, mezzi per conseguire il perfetto amore nel servizio di Dio e dei fratelli, ha manifestato il frutto della misteriosa paternità di cui San Girolamo è segno particolare nella Chiesa: benedizione per i seguaci e padre degli orfani.

La giornata, organizzativamente ben ordinata, era iniziata con la celebrazione dell'ora media aperta dall'inno liturgico dei Vespri recentemente musicato da p. Antonio Raimondi e chiusa con la lettura della seconda lettera di San Girolamo. Poi p. Giovanni Odasso, con sensibilità al tempo liturgico, ha proposto i punti di una meditazione che ha indagato sulla dimensione pasquale della spiritualità di San Girolamo. Non in senso teologico-oggettivo, essendo scontato che ogni santità scaturisce dalla Pasqua di Cristo, ma in senso teologico-soggettivo, verificando cioè se la impostazione della vita spirituale del santo sia in una prospettiva pasquale.

Pochi sono gli accenni pasquali espliciti nelle lettere; ma diversi spunti delle lettere e della *Nostra Orazione* (basti per quest'ultima la supplica a Gesù che guida la Chiesa alla santità) sono riconducibili a temi pasquali e, opportunamente studiati, potrebbero dare nuova luce per comprendere il messaggio del nostro santo il cui mondo spirituale andrebbe ulteriormente confrontato con i movimenti spirituali del tempo e di quello a lui anteriore.

La contestualizzazione di alcune frasi del santo nella prospettiva pasquale di Giovanni e di Paolo ha offerto, comunque, materiale di preghiera e di vita di fede.

La conclusione del ritiro alla scala santa e alla Valletta, prevista dal programma, è stata impedita dalla solita inclemenza del tempo.